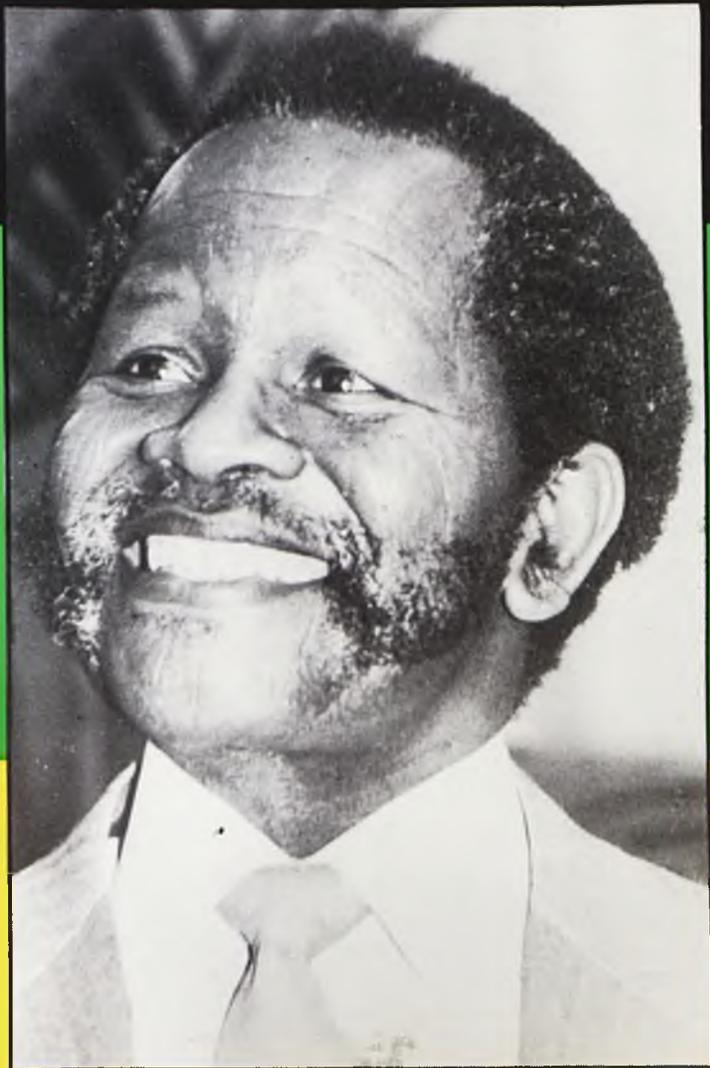


N new country **P** maggio **Nuovo Paese**

**Oliver
Tambo
in Australia**

**La casa:
da sogno
ad incubo**



**The Philippines:
Between
continuity
and change**

mensile italo - australiano

N. 4 Anno 14 (1987) \$2.00

italo - australian monthly - may 1987

Registered by Australia Post Publication N. VBF 2770

Volate a Roma con i nostri magnifici Jumbo-747



Il servizio, l'ospitalità
e l'atmosfera a bordo,
fanno dei nostri aerei,
"una leggenda nel cielo"

AIR-INDIA 

Consultate la vostra agenzia di viaggio
oppure gli uffici dell'Air India
Sydney Tel. 232 8477

Risultati della lotteria di Nuovo Paese **Results of the Nuovo Paese guessing competition**

- 1° premio / 1st prize: Due biglietti andata e ritorno per Singapore con l'Air India
(Two return tickets to Singapore flying Air India): **A. Fede, Leichhardt, NSW**
- 2° premio / 2nd prize: Bicicletta a 10 marce (A ten gear pushbike): **M. Laratro, Athelstone, S.A.**
- 3° premio / 3rd prize: Una confezione del gioco Trivial Pursuit (A package of Trivial Pursuit): **D. Slade, Elizabeth Bay, NSW**
- 4° premio / 4th prize: Vocabolario / Atlante Zanichelli (A Zanichelli dictionary / atlas): **R.D. Bails, Dernancourt, S.A.**
- Premi di consolazione / Consolation Prizes: **S. Alderuccio, Avondale, Vic. - Sig. Pozzi, Thomastown, Vic. - M. Roberts, Matraville, NSW - A. Cavallaro, Ashbury, NSW - C. Iglío, Cheltenham, SA. - V. Bruno, Tranmere, SA. - B. D'Agostino, Paradise, SA. - R.D. Peat, Noarlunga, SA.**

Nuovo Paese

New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie

Direttore responsabile

Frank Barbaro

Direttore

Frank Panucci

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

Augusta Amadio, Frank Barbaro,

Marco Fedi, Ted Gnatenko,

Vincenzo Papandrea.

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Tom Diele, Gaetano Greco, Franco

Lugarini, Giovanni Sgrò,

Jim Simmonds, Enzo Soderini.

Redazione SYDNEY

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

Chiara Cagliaris, Bruno Di Biase,
Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson,

Sara Kell, Roberto Malara,

Claudio Marcello, Rosalba Paris,

Nina Rubino, Michela Schirru,

Sergio Scudery, Pino Scuro,

Sonja Sedmak, Vera Zaccari,

Gianni Zappala.

NUOVO PAESE is published by the
FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Abbonamenti (Subscriptions)

annuale \$20 (sostenitore \$25)

Gli abbonamenti possono avere inizio in
qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Printed by SPOTPRESS Pty.Ltd.

Distributed by Europress

& New Metropolitan Supply

Australian cover price is

recommended retail only.

Publication N° VBF 2770

N.4 (294) Anno 14

MAGGIO 1987

Copertina: Foto di I.D.A.F.

Grafica di P.T.

sommario

AUSTRALIA

La visita di Oliver Tambo p. 2

Il minuetto dei comitati
multiculturali p. 6

Bisogna cambiare
strada politica p. 8

La casa: da sogno
ad incubo p. 10

Aborigeni morti in carcere:
quale giustizia p. 12

Brevi australiane p. 13

INPS: pensione in 3 mesi
ma non per l'Australia p. 14

Riforma indennizzo p. 16

"Outworkers":
un nuovo contratto p. 17

ITALIA

Storia:
La strage del 1° maggio p. 18

Cronaca
di una staffetta mancata p. 19

Brevi italiane p. 22

Italia vista da ... p. 24



INTERNAZIONALI

Figi: una vera svolta
per la pace p. 25

La dittatura di Pinochet
più forte che mai p. 26

ENGLISH

Oliver Tambo
in Australia p.4

National language
policy p.7

Migration in Italy p.20

Italian Notes p.23

The Philippines:
Continuity & Change p.28

Woodville High
School tours Italy p.36

Youth: Students for
social justice p.37

What's On p.39

Filippine: caccia ai rossi p.30

Brevi internazionali p.31

DONNE

L'eguaglianza tra i coniugi p.32

RUBRICHE

Storia
Lo sciopero del 1890:
un momento cruciale p.33

Consumatori
Pescecani del credito p.34

Sport
Comunque finisce,
Napoli ha vinto lo scudetto p.35

Cultura
Un nuovo spettacolo:
"L'albero delle rose" p.38

Spettacoli
Il Cartellone p.39

La pagina dei bambini p.40

Per la liberazione dal razzismo

LA visita in Australia di Oliver Tambo, Presidente dell'ANC - il movimento che dal 1912 lotta contro il colonialismo ed il razzismo in Africa meridionale - ha costituito un avvenimento politico di primaria importanza. Da un lato, infatti, la visita di Tambo ha messo in evidenza il diffuso sostegno di cui gode in Australia la lotta del popolo del Sud

Africa, lotta in cui l'ANC è storicamente e concretamente forza trainante; dall'altro lato essa ha permesso all'opinione pubblica del Paese di prendere conoscenza dello spessore analitico su cui si fonda la strategia dell'ANC.

Organizzato dal Ministero degli Affari Esteri australiano, il viaggio di Tambo si è articolato su una serie di conferenze stampa, di incontri col Governo, nonché di affollatissime riunioni pubbliche a Perth, Sydney (ove 2000 persone sono accorse ad ascoltare il leader dell'ANC al Town Hall), Melbourne, Adelaide. Significativa per le sue implicazioni sullo stato della politica estera australiana è stata infine la prolungata visita fatta da Tambo all'ex Primo Ministro Malcolm Fraser.

Dai discorsi del più che gradito ospite è emersa la lucidità con cui la dirigenza dell'ANC coglie i momenti nazionali, regionali ed internazionali della lotta per la liberazione del popolo sudafricano. I tratti essenziali degli interventi di Tambo possono essere così riassunti.

La ragione principale della crisi sudafricana risiede nel sistema di *apartheid* mantenuto dal regime di Pretoria. Questa crisi si manifesta attraverso la guerra che il regime conduce nei confronti della popolazione africana. Soltanto dal 1984 oltre 2500 persone sono state uccise da parte della polizia. Contrariamente a quanto sostengono gli organi di "governo" sudafricani, questa situazione non è risultato di una presunta indiscriminata violenza pro-

La presenza alla riunione dell'ex presidente dell'ACTU, Cliff Dolan, della senatrice laburista del NSW, Franca Arena, e di altri personaggi dimostra il largo appoggio per l'ANC in Australia. Dal 1984 2.500 persone sono state uccise dalla polizia.

Nel tentativo di salvare l'apartheid, con l'aiuto del governo di Israele Pretoria ha ottenuto gli elementi necessari a formare una forza nucleare.

L'ANC come forza politica più sicura affinché l'Africa rimanga senza armi nucleari.

mossa dall'ANC. Lo stato di guerra è invece lo strumento essenziale con cui il regime tenta di salvare l'*apartheid*. Infatti, tanto più grande è il movimento di massa, tanto più violenta si fa la reazione del regime. Il massacro di Sharpville nel 1960 fece seguito a delle dimostrazioni inermi, lo stesso vale per l'eccidio di Soweto nel 1976. Il sistema razzista sudafricano, su cui si fonda l'intera struttura economico sociale del paese, non può permettersi alcuna flessibilità nei confronti del movimento popolare.

Le origini della rigidità di Pretoria vanno viste, ha osservato Tambo nella sua conferenza al National Press Club, nel fatto che l'*apartheid* fu esplicitamente modellato sul sistema in vigore nella Germania nazista; pertanto non esistono meccanismi di mediazione al suo interno. Dai discorsi del Presidente dell'ANC è emerso che, malgrado le condizioni politiche fossero di tipo nazista, l'ANC non si pose immediatamente l'obiettivo della lotta armata. La pubblicazione della Freedom Charter nel 1955, credè le condizioni per un ampio movimento di massa tale da imporre lo smantellamento pacifico dell'apparato razzista. Tuttavia al crescere dell'opposizione Pretoria ha reagito lanciando una vera e propria guerra nei confronti della popolazione sudafricana. L'obiettivo del regime era di rendere vulnerabile al massimo la popolazione. L'intera struttura istituzionale del Sud Africa riflette tale obiettivo: la creazione delle "home lands" volte a

trasformare milioni di persone in residenti temporanei, i poteri di sfratto dati alle strutture amministrative delle townships. Tutto ciò, assommato ai massacri periodici, era teso a conferire alla popolazione africana una condizione fisica e psicologica di assoluta precarietà e di terrore. E' chiaro quindi che la successiva scelta da parte dell'ANC di includere lo strumento militare nelle sue forme di lotta è stato il risultato delle condizioni obiettive della repressione nel Paese.

Quali sono stati finora i risultati della battaglia per la liberazione dal razzismo? Da un lato, ha osservato Tambo, il regime sta aumentando la sua intransigenza ed estende l'aggressione ai paesi confinanti, come l'Angola ed il Mozambico: dall'altro lato la resistenza ha creato una crisi irreversibile nell'impianto politico di Pretoria. Come ha giustamente osservato Malcolm Fraser, che con Tambo condivide l'esigenza della lotta armata, sotto la pressione del movimento di massa il partito nazionalista sta subendo una frantumazione ai fianchi, la stessa chiesa olandese protestante che aveva sempre appoggiato l'ideologia razzista ha di recente denunciato l'*apartheid*. In questo quadro l'elemento di maggiore pericolo rimane l'aggressività del regime. Tambo non ha escluso l'ipotesi che col crescere della resistenza Pretoria lanci una guerra su larga scala nei confronti dei paesi di "prima linea" (Mozambico, Angola, Zambia, Zimbabwe). In questo contesto, egli ha sottolineato che la solidarietà col popolo sudafricano deve andare di pari passo con l'appoggio ai paesi oggetto dell'aggressività dei razzisti, ed è evidente che sanzioni globali indebolirebbero le capacità militari di Pretoria.

La visita di Tambo costituisce un successo politico perchè ha arricchito

il bagaglio concettuale delle forze progressiste australiane ed ha creato una situazione in cui da ora in poi i rapporti coll'ANC possono solo andare avanti. Sulla base di questo dato positivo le forze progressiste devono valutare in modo non settario, appunto imparando dall'ANC, l'atteggiamento dei leaders politici australiani. In primo luogo le posizioni espresse da Fraser nel corso della visita di Tambo, la stessa decisione dell'ex primo ministro di continuare ad impegnarsi nella lotta contro l'*apartheid* malgrado si sia esaurita la funzione dell'Eminent Persons Group, devono essere appoggiate e propagandate. In secondo luogo è necessario riflettere sulle posizioni che si sono manifestate nel Partito laburista. Infatti, alcune personalità laburiste sono state favorevolmente menzionate dalla stampa razzista sud-

africana per il loro comportamento durante la visita di Tambo. Perché il Partito laburista contiene forze così influenzabili dalla propaganda di Pretoria? Dato che, come ha ricordato Fraser, le provocazioni contro il Presidente dell'ANC sono state con tutta probabilità organizzate dal regime stesso. Lo stesso Primo Ministro Hawke ha espresso una posizione di condanna ad ogni forma di violenza, quando è stato lo stesso Fraser a sottolineare che la violenza sistematica proviene solo da parte razzista. Perché dunque il Partito laburista raccoglie elementi che portano ad influenzare la posizione dell'intero partito e del governo verso un orientamento impensabile per la stragrande maggioranza dei partiti aderenti all'Internazionale Socialista? Questo è un problema su cui le forze che veramente vogliono

fare politica democratica devono riflettere al fine di lavorare per un cambiamento.

Un possibile terreno di intervento è dato dal movimento per la pace che è emerso come uno dei movimenti più sentiti nel paese. La lotta dell'ANC si collega colla lotta contro la proliferazione delle armi nucleari e per la costituzione di zone denuclearizzate. Infatti, il governo di Pretoria nel tentativo di salvare l'*apartheid* ha ottenuto - con l'appoggio del governo di Israele - gli elementi necessari a formare una forza nucleare.

Siamo quindi di fronte ad un processo di nuclearizzazione dell'Africa meridionale a causa del regime razzista. In questo quadro, l'ANC appare come la forza politica più sicura affinché l'Africa rimanga un continente senza armi nucleari.



Nella foto una scena di "Lunedì Nero" - il 21 marzo 1960 - il giorno in cui 83 neri furono uccisi e 365 feriti (quasi tutti sparati alla schiena) nelle townships nere di Sharpeville e Langa. La violenza sistematica del regime di Pretoria continua tutt'oggi.

Role of the ANC at the national and international level

The African National Congress from its formation has demonstrated an ability to fully understand the realities of South Africa and the systematic violence inherent to the Pretoria regime.

One of the most crucial blows against apartheid was the liberation from colonialism of Angola and Mozambique. Now the maintenance of apartheid depends on the internal war against the population as well as the neighbouring States.

An approach of non sectarianism has been crucial in the ANC's growth as a popular and mass movement.

The ANC has demonstrated its political power in the collapse of Reagan's constructive engagement policy and in its request to Shultz that the USA and USSR develop a common position on the elimination of apartheid.

Pretoria in its efforts to maintain apartheid, with the help of the Israeli government it is becoming a nuclear power, the ANC is the only political force which will guarantee Africa remains nuclear free.

THE three week long visit to Australia of Oliver Tambo, President of the ANC - the movement that since 1912 has been leading the struggle for the liberation of the peoples of Southern Africa - constituted a political event of primary importance. It showed that there is a great deal of support in Australia for the combat of the South African people; it enabled the Australian public to appreciate the high degree of political and intellectual sophistication of the ANC leadership. From Tambo's addresses it emerged very clearly that the ANC strategy, its assessment of the interconnections between the situation inside South Africa and that of the neighbouring states, is

grounded in a very deep study of history. In this sense Tambo's ability to cast political problems in a historical terms is similar to the method followed by the Italian anti-fascist movement. Togliatti's *Lectures on Fascism* for instance, formed an essential component of the intellectual basis of the anti-fascist struggle.

The political maturity of the ANC manifested itself already in the early period on the specific and all important issue of the regional danger posed by a racist South Africa. In 1919 the ANC sent a delegation to the Versailles Conference to argue that no mandate over Namibia should be given to South Africa since she would never

relinquish that territory peacefully. Today although the United Nations have recognised SWAPO as the sole legitimate representative of South West Africa (Namibia) and have demanded that South Africa withdraw, Pretoria is waging war against the people of Namibia and against Angola.

Scientific research has shown that the economic foundations of apartheid rested also on the dependency towards South Africa of Portuguese colonialism. Thus, the successful struggle for independence by Angola and Mozambique was a crucial blow to the regime; a blow which could be reabsorbed only by preventing those countries from building economic independence. The maintenance of apartheid demands therefore a simultaneous war both against the population of South Africa and against the neighbouring states. In Tambo's cogent words: "There is a problem in South Africa, the problem is apartheid." Tambo noted that apartheid has been explicitly modelled after the system of Nazi Germany, hence it does not contain any instrument of accommodation.

In this context, to understand the depth of the ANC's strategy it is necessary to realize that, although opera-

ting under nazi-like conditions, the ANC did not outrightly propose armed activities. Initially, it aimed at developing a large mass movement which would then compel the regime to accept a peaceful dismantling of apartheid. This approach was consistent with the need to build a large popular base. The Freedom Charter embodied the non sectarian character of the struggle enabling the formation of vast alliances.

To the growth and consolidation of the movement, Pretoria reacted by means of regular massacres (Sharpeville, Soweto) and by building an administrative structure, the sole purpose of which was to make the African population extremely vulnerable. The creation of "Homelands", through which millions of people were made temporary residents, the powers of eviction given to the regime's administrators of townships, were all intended to plunge the population into a state of complete insecurity in which the gap between daily living and genocidal conditions was reduced to nought.

In these circumstances the task of making apartheid totally unworkable became the appropriate and just medium term purpose of the struggle. In turn, the necessity of including military means as one of the forms of the battle, stemmed solely from the objective reality of the war unleashed by Pretoria against the South African people. The ANC has always tied the evolution of the forms taken by the struggle to the expansion of the mass dimension of the movement and to the

solidity of its alliances. Here lies the political and moral authority of the ANC as evidenced by recent developments on the international, regional and domestic fronts.

Few years ago the US government stepped into the South African crisis with its policy of *constructive engagement*. The very existence of such policy was predicated on the strengthening of the Pretoria regime. Indeed, when the crisis of the regime worsened *constructive engagement* collapsed altogether, paving the way for the package of sanctions imposed by the US Congress. The ANC played an all important role in the defeat of the Reagan administration line on South Africa. When the US Government intervened in Southern Africa, it made clear to the ANC that either it accepted the policy of *constructive engagement* or it would be cut out of any solution of the crisis, which the Americans thought it couldn't but follow their blueprint. The ANC was also told that to join in it had to abandon armed resistance and reject the unquestioned support it received from the Communist Party of South Africa. In this way the US could then endorse South Africa's aggression of the front line states by giving it a geopolitical justification, and at the same time break the nexus between the forms of the struggle and the system of alliances; nexus on which rested the mass and political strength of the ANC. The end result of the strategy would have been a domestic as well as regional strengthening of the Pretoria regime.

All this is no more. None of the conditions laid down by the US government were accepted by the ANC. The struggle intensified ushering in an irreversible crisis of the regime, whose main party is, in Malcolm Fraser's words, fracturing at the edges. The ANC adherence to its multi-faceted strategy has enabled the front line states to gain a clearer view on the course to be taken: Zambia and Zimbabwe have recently compelled Malawi to expel South African backed mercenaries who used its territory to attack Mozambique. The conservative magazine *The Economist* reported that such a decision greatly improved the military position of Mozambique. On the international level the sanctions voted by the US Congress against the



Oliver Tambo, President of the ANC

President's will, represented a major victory. The authority of the ANC has been demonstrated at the meeting between Tambo and the US Secretary of State Shultz. It was the latter who was bereft of any policy after *constructive engagement's* death, and had to meet the President of the ANC without any precondition. Yet ideas about a constructive role of the USA came from the ANC itself. Tambo told the Sydney Town Hall audience that he suggested Shultz take up in Moscow the issue of a common USA - USSR position on the elimination of apartheid. This shows that the ANC struggle for national liberation is based on fostering peaceful coexistence.

Tambo's visit created a point of no return in the relations between Australia and the ANC. From now on these relations can only move forward. To ensure this the progressive forces have to work on the shortcomings of some Labor leaders who, unlike Fraser, proved to be influenced by Pretoria's propaganda. The peace movement in particular should take a more decisive and concrete role in relation to the South African situation if it is to stop nuclear proliferation: Pretoria's desperate defence of apartheid has led it to obtain, with the Israeli government's support, the means to manufacture nuclear weapons. Apartheid is a factor of nuclear proliferation, the ANC is, by contrast, the political force most consistently struggling for a nuclear free African continent.



The final salute at a funeral for one of killed by South African security forces.



the ANC leaders from Cradock, Fort Calata,

Il minuetto dei comitati multiculturali

SOLO pochi mesi fa, seguendo l'ideologia liberista della riduzione della spesa pubblica, il governo federale aveva deciso l'abolizione dell'Istituto australiano per gli Affari multiculturali, assieme ad un'altra serie di misure riduttive tra le quali - gravissima - quella relativa alla decurtazione degli stanziamenti per l'insegnamento dell'inglese come seconda lingua e l'abolizione dei fondi per l'insegnamento delle lingue comunitarie. Ma adesso, Canberra, forse più preoccupata delle prossime elezioni che dei diritti delle comunità etniche, ha ridato il via al "minuetto" dei comitati multiculturali prima istituendo un Ufficio per gli Affari multiculturali nel contesto del Dipartimento del Primo Ministro e poi annunciando la costituzione di un nuovo Consiglio consultivo per gli Affari multiculturali (Advisory Council on Multicultural Affairs) che dovrà consigliare - come detto nel postulato istitutivo - "il Primo Ministro e il ministro per l'Immigrazione e gli Affari etnici su come il governo può incoraggiare il futuro sviluppo della società multiculturale australiana".

Che la storia si ripeta punto per punto lo dimostra la proposta fatta subito dopo l'annuncio di Hawke, dal vice presidente del Consiglio consultivo, George Wojak, il quale ha chiesto al Primo Ministro di promuovere il neo consiglio a ente legale, il che ammonta ad un rifacimento dell'Istituto per gli Affari multiculturali appena abolito.

Ancora una volta, a fare le spese di questa pagliacciata saranno gli immigrati e le loro legittime aspettative, di nuovo eluse dal governo federale.

La composizione del Consiglio dimostra infatti come il governo continui a scegliere persone che considera "addetti alle cose etniche" senza tenere conto delle comunità etniche, nè dal punto di vista della loro distribuzione sul territorio, nè per quanto riguarda la loro realtà interna: si tratta così di un'altra istituzione dello Stato, messa lì,

come tante altre, non tanto per servire la popolazione, ma per far presenza formale, vuota di contenuto. Per esempio, a far parte del Consiglio c'è il sopraccitato George Wojak, presidente della Federazione delle Comunità etniche; ma Tony Bonnici, presidente del Consiglio comunità etniche del Victoria, la sezione più numerosa della Federazione, ha già dichiarato che non è disposto a collaborare con il Consiglio. A questo punto Wojak rappresenterà solo se stesso.

Sorprende anche la nomina di Sir Nicholas Shehadie dato che, come presidente dell'SBS, si era dichiarato d'accordo con l'amalgamazione dell'SBS con l'ABC quando quasi tutte le collettività etniche erano contrarie a tale posizione; persino il governo qualche settimana fa ha annunciato la sua intenzione di far marcia indietro su questo punto. Così anche Sir Shehadie rappresenterà una posizione individuale ed anche lui avrà difficoltà nello stabilire rapporti costruttivi con le comunità etniche.

Tra i cosiddetti "esperti" figura anche Nino Randazzo, direttore del settimanale in lingua italiana "Il Globo", la cui "benemerita" agli occhi del Primo Ministro Bob Hawke potrebbe essere stato anche nel suo caso l'inatteso e sperato appoggio dato mesi fa alla fusione SBS - ABC; tra l'altro Randazzo fa parte di quasi tutti i comitati governativi diretti agli italo-australiani sia a livello statale che federale.

Bene ha fatto il parlamentare del Victoria, On. Giovanni Sgrò, a stigmatizzare la nomina di Randazzo assieme a quella di altri giornalisti e direttori di giornali per il conflitto di interessi tra la loro professione e l'incarico nel Consiglio.

Si deve considerare con estrema attenzione questa tendenza dei governi nell'effettuare nomine in un settore così delicato come quello etnico, presupponendo un automatismo tra competenza specifica e apparenza pubblica di determinati personaggi da anni in odore



Il Primo ministro, Bob Hawke

di santità agli occhi davvero poco lusinghieri di coloro che devono decidere circa le nomine. E' come se 30 anni di esperienza non siano contati nulla e duole constatare che la stessa superficialità di cui avevano dato prova i governi liberali nell'affidare incarichi simili sia stata accettata a scatola chiusa dal governo laburista nel caso del Consiglio per gli Affari multiculturali.

Eppure un esempio probante che, se si vuole veramente conoscere l'opinione delle collettività etniche è possibile, lo ha dato negli ultimi anni proprio un ministro del governo Hawke: quel Brian Howe, responsabile del dicastero per la Sicurezza Sociale che su due soggetti chiave della politica interessante delle collettività etniche - trasferimento della pensione e accordi bilaterali di sicurezza sociale - aveva saputo trovare il modo di conoscere realmente il pensiero degli immigrati individuando senza tanti strombazzamenti gli organismi e le persone che realmente operano per gli interessi della collettività.

Sarebbe bastato ripetere quella straordinaria esperienza per non doverci trovare ancora una volta a dover bollare per un modesto esercizio di propaganda elettorale, l'istituzione di un Consiglio che difficilmente potrà esportare la sua consulenza al di fuori del tavolo delle sue riunioni.

F.P.

Between expectation and apprehension

BY the time the Federal Government will actually announce it, the National Language Policy for Australia will be perhaps the most pre-announced program ever. After the 1982 conference on the theme there have been tons of submissions, a Senate enquiry, a full Schools Commission report, scores of press releases, questions in Parliament and an ocean of recommendations. Enough to confuse anybody who tried to follow the issues and make some sense out of the numerous lobby groups who have put their case.

Undoubtedly Mr. Joseph Lo Bianco, charged with producing an overall report that should form the basis for the Government to formulate its policy, did not have an enviable task. Now everyone is waiting for the government announcement with a mixture of expectations and apprehension. The expectations are based on about fifteen years of developments and initiatives by some of the States as well as the Commonwealth (which abruptly interrupted it at the last Budget) in this area. The expectation that this policy should capitalise on and advance these experiences is, therefore, not illegitimate.

The apprehension is based on two factors: the first is that the Government in the last year or so has been extremely worried about economic issues and has managed to worry many people. This is understandable but the kind of economic rationalism preached at the moment does not leave much room for social development and may provide a kind of alibi for not doing or delaying initiatives.

The second reason for feeling apprehensive is that there has been such a plethora of submissions from so many pressure groups that the fundamental reason for which all of the debate started about 15 years ago may be relegated to a peripheral position if not altogether forgotten. And what is this fundamental reason? The issue of languages disappearing both from the Aboriginal and the migrant communities. Linked to this was the issue of the children from minority com-

munities underachieving at school. The maintenance and development of community languages was promoted then for both social and educational reasons.

Since then powerful lobbies pushing for the teaching of languages for other reasons have had plenty of time to be heard and to influence the thinking of the government on issues of language teaching. So, considerations of commerce, tourism, import/export and so on have promoted rather the idea that what is needed is a kind of "second language learning" policy. And it would not be surprising if this was, in fact, the general orientation of the policy that will be announced. Should this turn out to be true it would be extremely disappointing. And this is not because anyone would want to deny the necessity for these considerations to be taken into account but neither should they represent the main thrust of a truly "national" language policy.

From the point of view of migrants there is a need to focus a well defined part of the policy on the question of language maintenance. States such as Victoria, N.S.W. and to some extent also South Australia, have already undertaken concrete and long term initiatives of their own which a new Commonwealth policy should complement, support and help develop further. The worry is that the new policy may in fact put to the States a different

or in any case a much broader set of goals, which would distract them from their language maintenance commitment, however limited this may be. It is only to be hoped that this will not be the case but rather that the Commonwealth will help develop this commitment so that it will gradually reach a wider number of second generation children. And hopefully this will not turn out to be a mere expression of good wishes on the part of the Commonwealth but will have a serious budget attached.

It is in any case unwise to separate the issue of language maintenance from issues of trade, commerce and tourism. There is some sense in which Australia, a medium size power, could profitably seek to develop and strengthen its trade and commercial relations with the countries of origin of its migrants, none of which are big international powers and therefore may entertain such relations on a more equitable basis of reciprocal benefit. Why stress continuously only Australia's relation with bigger economic powers that will rather do business on their own terms?

Beyond that there is the internal question of the Government commitment to multicultural goals, which again will hopefully be reaffirmed in the National Language Policy to be announced. So, let us have such a policy and let's accept the broader language learning issues. But let's not forget why this issue emerged at all, what people at the grass root need and request, what the children in our schools need and need to do so that Australia can look forward to its future.

Bruno Di Biase



Bisogna cambiare strada politica

PER coloro che non se ne fossero avveduti, siamo già in piena campagna elettorale per la prossima consultazione federale. Una campagna elettorale che ripropone i temi del bilancio dello Stato e delle restrizioni alla spesa pubblica, della privatizzazione e della politica di controllo salariale. Il mini-budget di maggio costituirà un banco di prova per le ulteriori misure economiche restrittive che verranno imposte al paese. Le trasformazioni sociali degli ultimi anni mettono in serio dubbio quello che appariva come un movimento riformista nella società australiana e che si è rilevato invece essere un progetto profondamente conservatore: attraverso compromessi ed oscillazioni la nuova ondata conservatrice ha investito i settori chiave della società australiana.

I servizi pubblici e l'intervento statale

Nel settore dei servizi pubblici assistiamo ad un continuo dibattito sulla loro inefficienza e inadeguatezza di fronte all'aumento dei bisogni sociali. Un dibattito che investe la scuola, la sanità, l'assistenza e la previdenza sociale. Lo strumento ideologico conservatore è il principio della libertà individuale "Liberi di scegliere!". Perché mai una scuola di Stato, un medico di Stato, una pensione di Stato?

Quello che purtroppo talvolta viene dimenticato è che esistono anche altri due principi, egualmente cari a chi nutre ancora fiducia negli ideali democratici, che sono i principi della uguaglianza dei punti di partenza e della parità di trattamento per alcuni servizi considerati essenziali. L'istruzione deve essere un servizio pubblico che assicuri a tutti, nei limiti del possibile, una uguale formazione e riduca i percorsi privilegiati di chi può permettersi di valorizzare il proprio ingegno, a scapito di chi, per mere ragioni di prezzo, resta escluso dal mercato della cultura. Nel campo previdenziale il discorso è ana-

Il dibattito su servizio pubblico o gestione privata non garantisce che i servizi basilari saranno accessibili a tutti. Un ruolo maggiore per il governo nell'economia e non soltanto tra le forze del mercato. Il multiculturalismo deve essere riesaminato con una maggiore consultazione diretta. Chi può assicurare che i profitti dei privati siano reinvestiti nel settore ospedaliero

logo: determinati servizi essenziali devono essere assicurati a tutti i cittadini in misura uguale. Lo stato degli ospedali pubblici rappresenta oggi il punto di maggior dibattito e crisi nel settore sanitario. Si parla sempre di più di intervento privato nel settore ospedaliero per renderlo meno costoso e più efficiente. A lungo termine, però, questa manovra vedrà solo uno spostamento degli investimenti senza reali benefici per gli utenti. Chi può assicurare che i profitti dei privati vengano poi reinvestiti nel settore ospedaliero per migliorarlo ed aggiornarlo, anche nei momenti di crisi economica, rendendo il servizio accessibile a tutti in termini di costi? Un esempio lampante è dato dalle compagnie di assicurazione che certamente investono i loro profitti in campi completamente diversi da quello assicurativo - assistenziale. Ma come mantenere un alto grado di investi-



Il Tesoriere, Paul Keating
Il Primo ministro, Bob Hawke



mento pubblico e garantire l'efficienza? Per ora solo con una maggiore razionalizzazione delle risorse, un severo controllo delle amministrazioni e una politica fiscale che sia in grado di assorbire la spesa sociale ed allo stesso tempo che ne distribuisca il peso equamente tra tutte le fasce di reddito.

Deve essere altresì chiaro che lo Stato non deve accollarsi solo la gestione di quei servizi e quelle aziende in deficit, ma investire anche nei settori che danno maggiori profitti. In questa ottica appare chiaro il bisogno di creare un ruolo diverso per l'impresa pubblica in Australia.

Sarebbe però vano limitarsi ad invocare l'intervento del settore pubblico

in contrapposizione all'iniziativa privata. L'esperienza ha mostrato ormai a sufficienza che blocchi sociali potenti possono indirizzare l'azione pubblica laddove essa è più produttiva per loro. Quando si invoca un intervento pubblico, occorre quindi chiedersi anzitutto se esistono forze sociali adeguate per sostenerlo e realizzarlo.

Il controllo salario

La politica laburista degli ultimi anni ha visto un intensificarsi della politica di controllo salariale per limitare il costo del lavoro. Naturalmente i sacrifici salariali e sociali che oggi vengono imposti alla classe lavoratrice non stanno garantendo né una maggiore competitività nei prodotti australiani destinati all'esportazione, né un reale stimolo alla affluenza di capitali esteri per l'investimento in attività produttive e tantomeno una reale ripresa economica. Occorre l'adozione di una linea economica diversa. Ma il governo è propenso a continuare l'opera di restrizione salariale, la quale ha certamente aumentato i profitti delle imprese negli ultimi anni, piuttosto

che intraprendere vie alternative. Purtroppo esiste la possibilità reale che il meccanismo che si è innescato possa assumere caratteri permanenti su linee sempre più conservatrici come conseguenza della frammentazione e divisione tra i lavoratori e tra le forze sindacali australiane. Le sempre maggiori difficoltà di rapporto e dialogo tra la base e il vertice del movimento sindacale, con i lavoratori emigrati e la lentezza nell'affrontare i temi del nostro tempo, rimangono tra i problemi maggiori del sindacato australiano. L'indebolimento della classe lavoratrice organizzata, dovuto al ridimensionamento nella forza lavoro dei grandi impianti industriali, alla dispersione del lavoro a domicilio, alla disoccupazione giovanile, ha creato uno squilibrio che deve essere ricucito dalle forze della sinistra per poter costruire una politica economica alternativa, coerente e praticabile.

Il multiculturalismo

La alterne vicende degli ultimi anni nella politica del multiculturalismo evidenziano la necessità che si stabi-

liscano dei punti di riferimento istituzionali e costituzionali che diano garanzie nel mantenimento e potenziamento di determinare strutture rappresentative e consultive. Il bilancio federale di agosto e la strategia "riduttiva" del Governo avevano colpito particolarmente i programmi e i servizi per gli immigrati. Lo stesso Mick Young, Ministro federale per l'Immigrazione e Affari etnici, ha dichiarato, durante il discorso di apertura per l'Advisory Council on Multicultural Affairs, che il multiculturalismo non è solo un servizio per gli emigrati, non è solo una politica per i gruppi etnici o per i gruppi minoritari, ma è una politica risultante dalla realtà sociale australiana e pertanto a vantaggio di tutti i residenti. Da queste dichiarazioni bisogna poi però passare ai fatti concreti: il multiculturalismo ha infatti bisogno di validi strumenti consultivi, rappresentativi e operativi per essere implementato. Da agosto a oggi possiamo esprimere una prima valutazione: il settore dei servizi multiculturali è stato l'unico che ha visto una positiva inversione di indirizzo politico e una severa riconsiderazione di alcune decisioni prese, grazie alla risposta politica delle diverse comunità. E' stata per ora bloccata la proposta di amalgamare l'SBS all'ABC, si sta cercando di recuperare l'errore commesso con i tagli ai programmi ESL (anche se a tutt'oggi non si parla di restituire qualche fondo alle lingue comunitarie) e si sono create nuove strutture consultive e rappresentative delle comunità etniche (vedi articolo a pagina 6).

Questo breve sguardo alla politica attuale del Governo laburista in 3 settori chiave, ovviamente non accenna al programma politico dell'Opposizione liberale - nazionale che si è spostata ancora di più a destra. La campagna elettorale che è già in cammino, pone delle questioni che si devono affrontare, come per esempio come si diventa una forza che propone delle alternative e non soltanto risponde ai programmi degli altri, come si può spostare il dibattito politico dal sentiero conservatore e riportarlo sulla strada progressista e riformista se si vuole uscire dalla crisi e migliorare le condizioni della maggioranza della popolazione.

Marco Fedi



La casa: da sogno ad incubo

La decisione di Paul Keating di porre termine ai sussidi governativi alle banche per gli interessi sui mutui (che sulle prime venne criticata come una mossa politica rischiosa) sta invece ottenendo successo, come dimostrano recenti cifre rilasciate dall'ABS (Istituto australiano di statistica); infatti da tali cifre si può dedurre che le banche fanno affermazioni fasulle o sembrano non essere in grado di prevedere le loro disponibilità future di credito, dimostrando quindi una profonda incompetenza.

L'ANNO scorso il governo federale ha dato alle banche la bellezza di 145 milioni di dollari affinché continuino a offrire mutui per case e mantengano l'interesse sui mutui in corso al 13,5%.

Le banche incominciarono nel febbraio scorso a fare pressione sul governo per abolire il tetto sui saggi d'interesse o al limite per abolire il tetto o continuare il sussidio. Secondo le banche l'esistenza di un tetto rendeva gli investimenti non remunerativi e prosciugava gli stanziamenti per i mutui.

La risposta di Keating, per motivi più elettoralistici che per un ragionamento puramente economico, è stata di rimuovere il tetto del 13,5% per i mutui concessi dopo il bilancio 1986, di porre fine al sussidio di 145 milioni, e di ridurre dal 15 al 13% la percentuale di fondi sui depositi che le casse di risparmio sono obbligate a mantenere sotto forma di liquidi o buoni del tesoro presso la Banca centrale (Reserve Asset Ratio). Questa riduzione del 2% dovrebbe rendere accessibile una somma di circa 900 milioni per mutui.

Per forzare il governo sia a togliere il tetto sugli interessi dei mutui esistenti prima del bilancio dell'anno scorso e sia a continuare il sussidio, le banche avevano minacciato di alzare gli interessi dal 15,5% al 16% sui mutui che non sono coperti dal tetto. Queste minacce non sono però state attuate perché il tasso di interesse sugli in-

vestimenti a breve termine è calato nelle ultime settimane, nonché per via del timore da parte delle banche di perdere clientela.

Secondo cifre rilasciate dall'ABS i prestiti ipotecari sono aumentati del 14% in febbraio rispetto al mese precedente. Ciò rappresenta l'incremento più forte degli ultimi diciotto mesi. Le Casse di Risparmio hanno approvato in febbraio prestiti per 41 milioni al giorno. Complessivamente l'aumento dei fondi per i mutui è ammontato a 113 milioni di dollari.

Sembra chiaro che durante le trattative col governo le banche abbiano usato tecniche intimidatorie. Dato l'alto flusso dei prestiti registratosi negli ultimi 18 mesi, è ragionevole supporre che le banche fossero a conoscenza delle reali disponibilità finanziarie del sistema creditizio mentre si incontravano col governo. Di conseguenza, Keating, rifiutandosi di soccombere alla pressione delle banche ed alla minaccia di uno "sciopero del capitale", ha agito nella forma appropriata.

Le banche hanno in seguito definito la decisione del governo come "un compromesso accettabile"; e che altro potevano affermare alla luce delle cifre presentate dall'ABS?

L'atteggiamento delle banche, a prescindere dalla messa in questione della loro credibilità, dimostra come proprio quelle istituzioni che proclamavano una sempre minore interferenza statale

sono poi le prime a richiedere sussidi dal governo senza che ne esista la necessità. Come sul caso degli Istituti bancari.

Il tesoriere, Keating, e il Ministro per l'edilizia, West, hanno anche annunciato un nuovo pacchetto ai fini di:

1) alzare il limite del reddito per poter usufruire del "First Home Owners Scheme" (piano per l'acquisto della prima casa), questo per agevolare i compratori a basso reddito.

2) mantenere le spese per le case popolari a 7 milioni come stabilito dall'Accordo federale sull'edilizia.

3) consentire agli Stati di stanziare fino al 6% dei loro prestiti per la costruzione di case popolari.

Intanto la condizione di molte persone a reddito basso per quanto riguarda l'alloggio è più tragica che mai: la situazione si è acuita dopo la deregolamentazione dell'economia. Un sondaggio effettuato dall'Istituto Immobiliare nel febbraio scorso ha mostrato che a Sydney solo lo 0,6% dei vani era affittabile e anche per le altre città principali la percentuale risulta molto bassa (3%) .

L'affitto medio per una casa di tre camere da letto a Sydney è di \$180 la settimana, a Melbourne dai \$120 - 140 e a Perth e Adelaide dai \$110 - 120.

Hugh Stretton, consulente governativo per l'edilizia e docente di Scienze politiche all'Università di Adelaide, nel suo libro "Political Essays" (Saggi politici - Georgian House, 1987, \$14,95), critica la politica economica liberal - conservatrice per l'attuale crisi degli alloggi e richiede che il governo e gli economisti cambino totalmente il loro modo di analizzare il settore edile.

Stretton sostiene che il mercato finanziario dovrebbe venire diviso e regolato in tre settori: commerciale, edile e governativo.

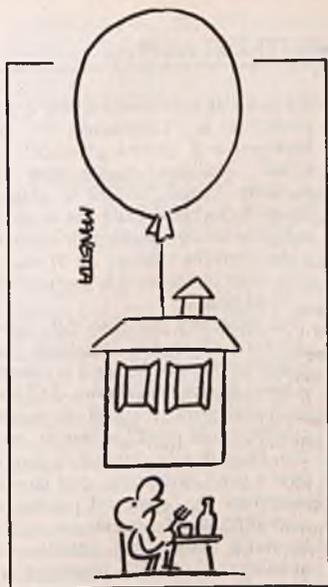
In questo modo i concorrenti di ogni settore competono all'interno del proprio settore anziché fra un settore e l'altro. Il settore edile richiede inoltre una

Con i giovani delle comunità etniche

MELBOURNE - Il Ministro per gli Affari Etnici, On. Peter Spyker, ha recentemente condotto la prima di una serie di consultazioni con i rappresentanti di vari gruppi comunitari riuniti presso il Centro Convegni statale di Shenton.

Il Ministro Spyker ha detto: "L'incontro intendeva dare ai rappresentanti intervenuti l'opportunità di esporre direttamente a me, in quanto Ministro per gli Affari Etnici, i particolari problemi che si trovano ad affrontare i giovani di matrice non anglofona nella nostra società."

Il dibattito ha messo a fuoco le specifiche difficoltà incontrate, nei settori dell'occupazione, dell'istruzione, e dell'addestramento professionale, da coloro che non hanno una buona padronanza della lingua inglese. Sono state prospettate possibili iniziative per affrontare questi problemi e seguiranno ulteriori discussioni per definirne i dettagli. Nel corso di futuri incontri verranno anche presi in esame altri problemi, come quello dei bisogni ricreativi e culturali.



politica di stanziamenti particolari. E' necessario cioè assicurare l'attuazione di certe priorità in questo settore, non solo perchè l'alloggio è una questione sociale, ma anche perchè l'edilizia rappresenta un investimento non solo un bene di consumo.

Gli investimenti nell'edilizia contribuiscono alla crescita economica anche perchè operano in un settore che non necessita tariffe protettive, è a manodopera intensiva e ha effetti collaterali (mobili, tappezziere, ecc.).

Esiste inoltre un rapporto simbiotico tra la spesa pubblica per l'edilizia e l'espansione del settore privato nello stesso campo. La spesa governativa nel settore edile in realtà incrementa le dimensioni del settore privato anzichè restringerla. Un esempio di questo è l'offerta della Commissione per l'Edilizia ad appaltatori privati per la costruzione di case popolari. Eppure la costruzione di nuovi alloggi rimane bassa. Solo 160.8 milioni dell'1.1 miliardo stanziato dalle banche e società di credito per mutui, sono stati destinati alla costruzione di nuove abitazioni.

Si è parlato molto ultimamente della crisi causata dalla deregulation del settore finanziario. Però il nocciolo di una profonda crisi urbana, come ha detto il prof. Daly dell'Università di Sydney, risiede nella eventualità che per la maggior parte delle famiglie non sarà possibile comprare la loro abitazione.

Gianni Zappalà



Da sinistra a destra, F. Gucciardo - ICF Youth, Min. Spyker, T. Theodorou - Giovantù Greca, G. Mercante e T. Maiolo - Italo - Australian Youth League

YUMBARRA

Aboriginal Arts Gallery
Galleria D'arte Aborigena
Gallerie Des Artes Aborigines
Eingeboren Handwerk Galerie
アボリジナル アート ガラリー!



yumbarra
aboriginal arts
gallery

Specialising in contemporary
Aboriginal Art

Paintings
Sculptures
Silkscreens
Woodburnings
Ceramics
Bark Paintings
Artefacts
Jewellery

Books Posters Prints
also available

Gallery hrs	Mon	3.00 p.m. - 8p.m.
	Tues-Frid	12.00 p.m. - 8p.m.
	Sat	1.00 p.m. - 8p.m.
	Sun	3.00 p.m. - 8p.m.

1/5 Springfield Avenue, Kingscross 2011
Sydney, Australia
Tel 02/358 6796 Telex INTA1011 END ART



Aborigeni morti in carcere: quale giustizia?

LA sera del 28 settembre 1983, in un pub di Roebourne, un paesino del Western Australia, sorse una violenta rissa fra cinque poliziotti fuori servizio ed alcuni aborigeni. Passarono 15 minuti prima che arrivassero dei poliziotti in servizio per "calmare" la situazione: furono arrestati sei aborigeni fra cui un certo John Pat il quale, colpito da uno dei poliziotti non in servizio, non doveva più riprendere conoscenza. I testimoni hanno dichiarato che, insieme agli altri cinque aborigeni arrestati, una volta arrivati in questura anche Pat fu picchiato dai poliziotti, sebbene fosse già in coma; infatti John Pat morì poco dopo. Al processo, la giuria composta di dodici bianchi assolse i cinque poliziotti, ma gli altri cinque aborigeni furono imputati per assalto e due sono ancora in prigione.

Questa causa nel Western Australia diede impulso alla formazione del gruppo "Committee to Defend Black Rights" o CDBR (Comitato per la difesa dei diritti dei neri) che lotta perchè sia fatta giustizia agli aborigeni morti in carcere o in questura e perchè si promuovano inchieste miranti a scoprire i motivi per cui il numero degli aborigeni arrestati è percentualmente di tanto superiore a quello della popolazione bianca.

Di recente il CDBR ha intensificato la sua campagna e, a seguito di ricerche, ha cercato di scoprire la verità dietro la morte in carcere di altri aborigeni. In Australia attualmente la media di persone incarcerate è di circa 60 su centomila, ma per gli aborigeni la cifra arriva a 726 e, nel Western Australia, a 1440 circa: secondo queste cifre gli aborigeni sono il popolo indigeno più incarcerato del mondo. Inoltre, nel 1982, in Sud Australia gli aborigeni rappresentavano l'1,9% delle persone imputate, ma il 37,8% di quelle mandate in carcere. Il CDBR ha sottolineato che la discriminazione e i problemi con la polizia e il sistema giuridico non si limitano alle cifre: altri aborigeni e le famiglie di quelli morti in carcere hanno subito intimi-

dazioni nella loro campagna per cercare di scoprire la verità e in certi casi le famiglie sono state costrette a spostarsi dalla loro città a causa di pressioni da parte della polizia e per paura di subire anche loro le conseguenze di un sistema che colpisce gli aborigeni. Il CDBR stesso, nelle sue ricerche, in certi casi ha trovato quasi impossibile ottenere i documenti necessari: la polizia e il sistema giuridico non vuole fornire informazioni che possono aiutare ad arrivare alla verità e a scoprire perchè attualmente la probabilità che un aborigeno muoia in carcere sia del 50% più alta che per una persona non aborigena; in questi suoi sforzi il CDBR non ottiene molta collaborazione da parte delle autorità competenti.

Il 14 aprile scorso, al Town Hall di Sydney, il CDBR ha organizzato una riunione pubblica per presentare le sue rivendicazioni verso il governo e le autorità; la riunione è stata anche sollecitata dal fatto che, negli ultimi cinque mesi, ben 6 aborigeni si sarebbero impiccati in carcere nel Queensland.

Il giorno stesso della riunione, il governo federale ha annunciato che inizierà un'inchiesta parlamentare sulla questione degli aborigeni recentemente morti in carcere in Queensland (il governo statale invece ha deciso di non partecipare in pieno all'inchiesta perchè

dal punto di vista statale il caso è già risolto) e su "l'interazione fra gli aborigeni e il sistema giuridico". Il CDBR considera questo tipo di inchiesta troppo limitata e chiede invece un'inchiesta reale che avrebbe maggiore libertà e potere nelle indagini e che dovrebbe indagare sui 27 aborigeni morti in carcere o in questura dal 1980 ad oggi.

Per mantenere pressione sulle autorità e sul governo e, soprattutto, per assicurarsi che gli aborigeni in carcere abbiano appoggio all'esterno, il CDBR ha istituito un comitato di sorveglianza con la partecipazione di medici, avvocati e organizzazioni umanitarie e per i diritti civili, così da non permettere che, come nel passato, le autorità possano facilmente nascondere la verità. Inoltre, nel settembre di quest'anno il CDBR presenterà un documento al Comitato dei diritti umani dell'ONU, a L'Aja, perchè a livello internazionale ci sia pressione sul governo australiano per risolvere la questione dei diritti degli aborigeni.

Come ha detto alla riunione pubblica Helen Boyle, presidente del CDBR, l'Australia critica duramente il trattamento subito dai Kanak nella Nuova Caledonia e dal popolo sudafricano, ma non dà molta importanza ai problemi e al trattamento degli aborigeni in casa propria. E' ora che l'Australia presti maggiore attenzione ai propri problemi razziali, altrimenti saranno sempre più giustificate le accuse di ipocrisia che il governo francese rivolge all'Australia perchè sostiene la causa degli indigeni Kanak senz'aver prima risolto i problemi con i propri indigeni.

Frank Panucci



L'opposizione: sì o no alla coalizione

CANBERRA - Il Partito liberale e il Partito nazionale si trovano ancora in grandi difficoltà nel tentativo di risolvere i problemi creati sia dalla campagna del Premier del Queensland, Bjelke Petersen, per entrare nel Parlamento nazionale, sia delle lotte delle fazioni all'interno dei liberali. I 12 deputati federali del Partito nazionale eletti nelle circoscrizioni del Queensland hanno deciso di seguire gli ordini del partito in Queensland e di non partecipare più alla coalizione con i liberali; di contro, il leader dei nazionali a livello federale, Ian Sinclair, appoggia la continuazione della coalizione. Per risolvere la questione, il leader liberale Howard e Sinclair sono giunti ad un accordo secondo cui soltanto i deputati nazionali ancora favorevoli alla coalizione possono partecipare alle riunioni fra liberali e nazionali. Nel frattempo il leader liberale Howard si è trovato alle prese con i problemi del suo partito: prima di tutto ha licenziato l'ex leader liberale Peacock dal gabinetto dell'opposizione per asserzioni contro lo stesso Howard. Poi, quando Howard ha ridistribuito gli incarichi nel gabinetto ombra ha licenziato l'unico deputato che si poteva definire come la sinistra del Partito liberale, McPhee.

Restrizioni sui mass media

CANBERRA - Il governo federale ha presentato una

proposta di legge che impone restrizioni più severe del previsto sui proprietari di giornali che acquistano una stazione televisiva nella stessa zona in cui viene prodotto il loro giornale. Un gruppo editoriale proprietario di una testata potrà avere solo il 5% delle azioni di una compagnia che possiede la licenza per un canale televisivo nella stessa zona. Queste restrizioni colpiranno soprattutto John Fairfax Ltd., proprietario del quotidiano di Melbourne "The Age", che ha di recente acquistato Canale 7, e il gruppo Bell di Robert Holmes à Court, già proprietario del Canale 7 di Perth che in febbraio ha comprato il giornale "The West Australian". Non è escluso che sia Fairfax che Holmes à Court decidano di opporsi alle restrizioni appellandosi alla Sezione 51 della Costituzione.

Il Giappone rifiuta il carbone australiano

CANBERRA - E' dalla metà di aprile che le compagnie giapponesi per l'energia si rifiutano di accettare partite di carbone australiano. Nonostante che l'Australia fornisca quasi due terzi del carbone utilizzato a giapponesi nella loro industria energetica, i giapponesi hanno dichiarato che possono continuare ad operare per almeno 3 mesi senza ricevere carbone dall'Australia. Questo conflitto fra l'Australia e il Giappone nasce da una contrattazione ai ferri corti per stabilire i prezzi per il carbone: i giapponesi vogliono una drastica riduzione nel prezzo dati i loro proble-

mi economici e la riduzione a livello internazionale del prezzo del carbone (nonostante che il tipo di carbone fornito dall'Australia sia abbastanza unico). I giapponesi stanno usando una clausola del contratto esistente che dà loro il diritto di rifiutare di comprare altro carbone se non si è raggiunto un accordo prima della fine di maggio.

Proposti emendamenti antisindacali

BRISBANE - Agli inizi di aprile il governo conservatore del Queensland ha presentato una serie di emendamenti alle leggi industriali che mirano a penalizzare severamente chiunque intraprenda un'azione industriale. Se gli emendamenti verranno approvati qualunque sindacato coinvolto in una disputa che interessi il commercio a livello statale, interstatale o internazionale potrà essere costretto a pagare multe fino a \$250.000; per individui coinvolti le multe saranno invece fino a un massimo di \$50.000. Secondo i nuovi emendamenti, nell'indire uno sciopero bisognerà notificare per iscritto e con un preavviso di sette giorni il datore di lavoro, il ministro delle Relazioni industriali e tutti coloro che possano essere interessati allo sciopero o abbiano richiesto di esserne informati. Il governo avrà anche il potere di assistere legalmente e finanziariamente chi intende citare in giudizio un sindacato; inoltre si impedisce ai funzionari sindacali di usare i

media dato che con i nuovi emendamenti le dichiarazioni rilasciate da un sindacalista a proposito di una disputa potranno essere utilizzate come capi d'accusa.

A seguito dei proposti emendamenti si sono avute numerosissime assemblee nei posti di lavoro dove la stragrande maggioranza dei lavoratori ha votato in favore di un'azione di protesta contro l'introduzione di queste misure che minano profondamente i diritti dei lavoratori e dei sindacati australiani.

Annuncio sull'Aids fa paura

MELBOURNE - A seguito di numerosissime proteste da parte degli spettatori, il presidente della Commissione speciale per l'Aids, David Penington, alla metà del mese di aprile ha chiesto che l'annuncio televisivo sull'Aids non venisse più trasmesso. L'annuncio, di gusto decisamente dubbioso, presentava un macabro personaggio ricoperto da un mantello con un teschio al posto del viso e una falce in mano che colpiva indiscriminatamente con una palla da bowling vittime di ogni età che si accacciavano al suolo l'una dopo l'altra, proprio come birilli. Sembra che l'annuncio abbia causato panico fra gli spettatori, in particolare fra i più giovani. David Penington ha dichiarato che, sebbene l'annuncio sia servito a far conoscere al pubblico la minaccia dell'Aids, si era limitato a impartire gli spettatori senza informarli veramente della natura della malattia e del rischio.

INPS: pensione in 3 mesi ma non per l'Australia

L'INPS che fa un esame di coscienza non è un avvenimento di tutti i giorni, e nemmeno di tutti gli anni. Lo scandalo perpetuo delle pensioni che impiegano anni per giungere a una definizione ha finalmente raggiunto anche le durissime orecchie dei dirigenti di quell'Istituto che, forse anche grazie al cambio direzionale, stanno recentemente dando prova di buona volontà nel voler riformare la procedura e garantire un servizio più celere.

La necessità di migliorare il servizio agli utenti è stata l'oggetto della seduta del 6 giugno 1986 del consiglio di amministrazione dell'INPS. È stata esaminata la situazione operativa dell'area pensioni che denuncia gravi e preoccupanti ritardi; sono stati resi noti i risultati di una indagine sulle cause dei ritardi riconducibili a situazioni di carenze interne allo stesso Istituto che presenta in particolare una indisponibilità di archivi completi e aggiornati delle posizioni assicurative, cioè dell'elemento più importante nella determinazione del diritto a pensione. La posizione assicurativa è l'insieme dei contributi effettivi, cioè di lavoro, e figurativi, cioè di certe circostanze in cui si vengono a trovare i lavoratori per un dato periodo di tempo e che hanno valore analogo (servizio militare, periodi di gravidanza, disoccupazione, ecc...).

È stata anche rilevata la necessità di realizzare un organico progetto di automazione e unificazione degli archivi delle posizioni assicurative, premessa indispensabile per arrivare a una normalizzazione dell'area pensioni.

In particolare l'INPS, nella delibera conseguente alla seduta in questione, ha stabilito che le sedi, entro 3 mesi dalla presentazione delle domande, devono comunque prendere una decisione che può assumere varie forme.

La pensione può venire accettata e liquidata in via definitiva. Oppure la domanda viene accolta allo stato degli atti nel caso in cui manchi la documentazione necessaria. In questo caso, passati altri 3 mesi, se non giunge tale documentazione, le sedi provvederanno

alla liquidazione definitiva, purché la documentazione mancante non sia di natura contributiva. L'INPS spiegherà le ragioni per cui si è giunti alla liquidazione provvisoria in un modulo apposito. Nel caso non fosse possibile liquidare la pensione in 3 mesi, l'INPS si impegna a pagare un acconto, sempre però che sia possibile presumere che a breve scadenza la pratica sia completa e perciò liquidabile definitivamente. Nella scadenza di 3 mesi dovrà essere anche possibile arrivare alla respinta della domanda per la mancanza di requisiti di assicurazione o documentazione essenziale. Negli altri casi, l'INPS dovrà inviare una comunicazione all'interessato in cui verrà spiegato il motivo della mancata decisione entro il termine previsto. Potrebbe essere in corso una ricongiunzione di posizioni assicurative da altri enti, una domanda di riscatto, un trasferimento di posizione assicurativa, ecc...

L'INPS invita poi le proprie sedi a adottare una serie di misure per agevolare la messa in pratica di tali disposizioni. In particolare si esortano i vari

uffici a prendere contatto con i patronati per rafforzare il ruolo nella fase di istruttoria delle domande, particolarmente per quanto riguarda la completezza della documentazione; a fare in modo che le pratiche non vengano relegate in "aree di parcheggio" ma messe subito in produzione; alla acquisizione rapida delle posizioni assicurative di ogni tipo responsabilizzando in questa operazione-chiave i dirigenti degli uffici regionali e provinciali; infine a procedere a un'istruttoria globale e in un'unica soluzione della pratica, inserendo immediatamente la documentazione mancante appena essa arrivi alla sede, e stampando settimanalmente gli ordinativi di pagamento delle domande accolte.

La novità più interessante consiste nel fatto che il fascicolo della pensione liquidata in modo provvisorio entro i 3 mesi dalla presentazione della domanda, resta in carico all'Ufficio liquidazione pensioni, e la pratica rimane aperta in attesa di essere completata con l'inserimento della documentazione mancante. Tre mesi dopo la pensione rimarrà definitiva anche nel caso che la documentazione non fosse pervenuta, fatta eccezione per il foglio matricolare e il modello 01/M sost. Allo scadere di tale periodo, nel caso che la documentazione mancante sia di tipo contributivo, la pensione sarà ancora considerata liquidata in maniera provvisoria fino all'arrivo della documentazione.

Questo è il momento in cui i patronati dovranno intervenire prendendo contatto con la sede INPS interessata, perché il trasferimento dei contributi da altre sedi impiega tempi lunghissimi.

È bene infatti che i patronati tengano ben presenti questi impegni presi in maniera ufficiale dall'INPS prodigandosi perché essi vengano rispettati.

I primi dati ufficiali dopo il lancio ufficiale di questo "nuovo corso" nella gestione dell'INPS sono confortanti. Se si confronta infatti il periodo settembre-ottobre 1986 con il periodo

Bankstown NSW: Inca apre più spesso

In seguito all'aumento eccezionale delle richieste di prestazioni verificatosi presso l'ufficio INCA di Leichhardt nel corso dell'ultimo anno, si è reso necessario, anche allo scopo di utilizzare pienamente una maggiore disponibilità di personale, aprire al pubblico l'ufficio di Bankstown per altri due giorni alla settimana. Come noto, l'ufficio di Bankstown riceve il pubblico il sabato mattina. Dal 5 maggio prossimo in poi sarà aperto per altri due pomeriggi alla settimana. I giorni prescelti sono il martedì e il mercoledì e l'orario è dalla 1.00 p.m. alle 4.00 p.m.

complessivo gennaio-agosto (che comprende, però, il periodo delle ferie), si rileva un incremento del 52,8% della media giornaliera delle pensioni liquidate.

Vogliamo augurarci che questi cambiamenti si facciano sentire anche nei paesi di emigrazione. A tutt'oggi si può ancora affermare che una domanda di pensione dall'Australia richiede in media due anni e mezzo prima che il lavoratore si veda recapitare il primo assegno. E' un tempo eccessivamente lungo che difficilmente può venire giustificato dalla distanza. Il sospetto che le domande provenienti dall'estero non rientrino nelle priorità dell'INPS è suffragato dalla constatazione che dal giugno 1986, cioè a quasi un anno di distanza, le uniche pensioni che vengono liquidate con prontezza sono quelle di reversibilità, ma solo nel caso che il defunto coniuge avesse già una pensione. Le pensioni più facili quindi, e per le quali è necessario solo produrre la documentazione esatta.

Le posizioni assicurative sono sempre estremamente difficili da ottenere. Le pensioni di invalidità richiedono una documentazione quasi impossibile. Le visite mediche di controllo tramite Consolato vengono ordinate dopo una attesa lunghissima. L'INPS, se e quando fornisce informazioni, lo fa con la stessa tradizionale avarizia che è stata sua caratteristica in passato, appesan-



tendo il lavoro di patronato in maniera esasperante. Gli emigrati che durante una visita in Italia vanno a chiedere notizie della loro pensione vengono bellamente menati per il naso con richieste di inutile documentazione.

Questi sono solo alcuni dei problemi che l'INPS dovrebbe cercare di risolvere. Le cose andranno certamente meglio se alla messa in pratica delle

nuove disposizioni corrisponderà anche un atteggiamento di collaborazione da parte del personale dell'INPS che, specie nel caso degli emigrati, pare rimangano nella convinzione che all'estero tutti stanno bene e che non sia strettamente necessario darci la pensione in tempi relativamente brevi.

P.S.

INCA CGIL

*Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza*
ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

Coordinamento Federale

21 Lawson St., Fawkner, 3060 Vic.

A.C.T. Canberra

18 Nangor St., Waramanga, 2611
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese
presso l'Italo-Australian Club di
Canberra, 11.30am-2.00pm.

L'ultima domenica del mese presso il
Marco Polo Club di Qucanbeyan,
11.30am-2.00pm)

WESTERN AUSTRALIA

Migrant Resource Centre
186 High St., Fremantle, 6160
Tel. 335 9588

NEW SOUTH WALES

Sydney

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040
Tel. 569-7312 (lunedì 9am-5pm e
martedì - venerdì 9am - 1pm)
3/1 Old Town Centre Place
Banstown, 2200 Tel. 708-6329
(martedì e mercoledì ipm -
4pm e sabato 9am-12.00)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304
Tel. 67-2145 (venerdì 12.00 - 4pm)

Griffith

82 Yambil St., Griffith, 2680
Tel. 069-626333
(martedì e giovedì: 9.30 - 12.30)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e
mercoledì 9-12.00 e venerdì 2-6pm)
374 Payneham Rd., Payneham, 5070
(giovedì 9am-5pm)

VICTORIA

Melbourne

N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd., e
Harding St., Coburg, 3058
Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e
giovedì 9-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì e
giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Springvale

2 Warwick Ave., c/- Community
Health Centre.
(Sabato 10am - 1pm)

Riforma indennizzo: ma la sicurezza sul posto di lavoro?

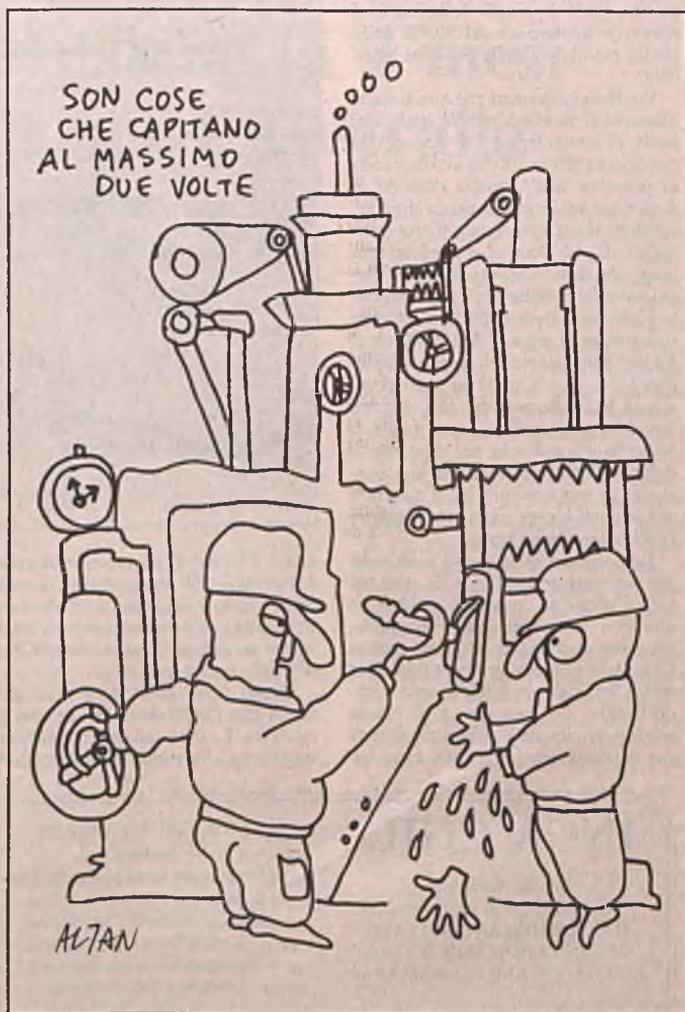
DA SEI MESI i sindacati del NSW cercano di frenare il tentativo del governo statale di introdurre in gran fretta una nuova legge sul sistema d'indennizzo infortuni (Workers' Compensation) che ridurrebbe i diritti dei lavoratori infortunatisi sul lavoro (vedi *Nuovo Paese*, dic. '86).

Dal novembre dell'anno scorso si è portata avanti una grande campagna per proteggere i diritti dei lavoratori, campagna che è culminata nella decisione da parte della Camera del Lavoro del NSW di iniziare una settimana di scioperi contro le proposte del governo.

A seguito di questa azione il governo ha iniziato una serie di trattative con la Camera del Lavoro e si è arrivati ad un accordo su una proposta che rappresenta un compromesso offrendo una soluzione per ridurre i premi di assicurazione, fattore che in primo luogo ha spinto i datori di lavoro a far pressione sul governo perchè cambiasse l'attuale sistema d'indennizzo.

I datori di lavoro e le compagnie di assicurazione insistono che per ottenere una riduzione considerevole dei premi bisogna ridurre il risarcimento ai lavoratori infortunati o ammalati. I sindacati accettano che c'è bisogno di ridurre i costi dell'attuale sistema, ma sostengono che l'unico modo giusto ed efficace per ridurli è una drastica diminuzione del numero degli infortuni sul lavoro con l'introduzione di programmi preventivi ed anche una riduzione del periodo di inabilità al lavoro mediante corsi di riabilitazione per gli infortunati.

Il governo ha tentato di adottare una soluzione che possa accontentare i datori di lavoro da una parte e i lavoratori dall'altra, ma sembra che nessuna delle due parti sia rimasta soddisfatta. Nonostante che la Camera del Lavoro sia arrivata ad un accordo su una proposta di legge, alcuni dei sindacati più forti,



di destra e di sinistra, come quelli dell'edilizia, dei metalmeccanici e dei metallurgici, si rifiutano di accettarla, ritenendo che la nuova proposta di legge tiene conto soprattutto di coloro che sono totalmente inabili al lavoro (cioè quadraplegici o paraplegici), ma non la stragrande maggioranza dei lavoratori che rimangono parzialmente inabili al lavoro, nonostante che l'Istituto governativo di statistica sostenga che il 95% delle persone ferite o ammalate possono essere considerate parzialmente inabili al lavoro.

Secondo il sistema proposto ultima-

mente dal governo, il lavoratore infortunato riceverà per 26 settimane la paga stabilita nel contratto collettivo con un limite massimo di \$500 lordi, cioè un massimo di \$363 netti alla settimana per un lavoratore con nessuna persona a carico. Alla fine di questo periodo, i lavoratori che iniziano un programma di riabilitazione potranno continuare a ricevere il pagamento per un massimo di altri otto mesi. Dopo di ciò, se il lavoratore viene considerato parzialmente inabile al lavoro e non riesce a trovare un lavoro adatto, il pagamento verrà calcolato in base alla

"Outworkers": un nuovo contratto

CON la decisione di cambiare il contratto collettivo di lavoro per l'industria dell'abbigliamento, come annunciato il 7 aprile dal giudice Riordan, vice presidente della Commissione d'Arbitrato, si conclude in modo positivo la campagna che il sindacato federa-

Il successo dei programmi di riabilitazione dipende, fra l'altro, dalle strutture e dal personale disponibile e dal pronto intervento dopo l'infortunio. Molti studi dimostrano che i lavoratori infortunati che seguono programmi di riabilitazione immediatamente dopo l'incidente hanno una possibilità più alta di conseguire una prognosi positiva.

Nella sua proposta, il governo non ha dato nessuna indicazione sulle strutture e sul personale necessario per il funzionamento di un programma di riabilitazione; nè si sa come si potrà risolvere il problema della mancanza di personale specializzato in questo campo. In tutte le discussioni non se ne è parlato.

Ancor meno si è parlato di quelle persone che, dopo aver seguito i programmi di riabilitazione, non possono ritornare a fare il proprio lavoro ma non sono neanche in grado di svolgere un altro lavoro. Infatti, le proposte non dicono niente sul riaddestramento dei lavoratori infortunati, meno ancora di coloro che non hanno neanche il vantaggio di conoscere bene la lingua inglese.

Questi sembrano essere i punti più dibattuti nella proposta governativa di compromesso, accettata da gran parte dei sindacati. Tuttavia, l'esito della proposta è ancora incerto e non è da escludere che ci saranno ulteriori modificazioni, data l'opposizione di alcuni sindacati e le proteste di vari gruppi comunitari e di professionisti.

Ciò che è mancato finora da parte del governo è stata un'analisi approfondita e completa del sistema d'indennizzo, condotta a seguito di consultazioni con sindacati, datori di lavoro e altri gruppi interessati, che possa portare ad una proposta che compensi in modo giusto gli infortunati e, allo stesso tempo, cerchi di affrontare le cause vere di tanti incidenti sul posto di lavoro.

V.Z.

le di lavoratori/ricche dell'abbigliamento (Clothing and Allied Trades Union) ha iniziato alla fine del 1985.

La decisione stabilisce che tutti i cosiddetti "outworkers", cioè tutti coloro che cuciono, tagliano o montano vestiti a casa (anche se svolgono quest'attività sotto il nome di una ditta registrata) possono usufruire degli stessi diritti di quelli che lavorano in fabbrica: un salario minimo, vacanze, straordinario, indennizzo, ecc.

Annunciando la decisione, il giudice Riordan ha dichiarato che le prove e le documentazioni rivelano per questo settore di lavoro una situazione molto preoccupante che non dovrebbe trovare posto in una società che si reputi giusta e democratica. Inoltre, Riordan ha sottolineato che in questo campo è molto frequente lo sfruttamento di donne immigrate provenienti da paesi non anglosassoni. La Commissione è convinta che nel settore degli "outworkers" esiste un sistema molto ben organizzato per facilitare l'evasione da parte delle aziende d'abbigliamento del pagamento del salario stabilito dal contratto collettivo.

La Commissione ha approvato altre normative importanti fra le quali l'obbligo di registrarsi presso il Dipartimento di Affari industriali come datori di lavoro di lavoratori/ricche a domicilio e di documentare tutte le operazioni che riguardano il lavoro svolto a domicilio. Un'altra norma stabilisce inoltre che i datori di lavoro si assumano la responsabilità della consegna e della raccolta della merce confezionata a domicilio. E' invece ancora in discussione la possibilità di ottenere la settimana lavorativa di 38 ore.

Sonia Laverty, una funzionaria del sindacato dell'abbigliamento, ha sottolineato che, nonostante la decisione della Commissione, resta ancora molto lavoro, soprattutto per far conoscere agli "outworkers" i loro diritti. Per aiutare in questo compito, il sindacato ha appena assunto una funzionaria nell'ufficio di Sydney ed un'altra in quello di Melbourne.

La decisione del giudice Riordan resta comunque importante perchè dà la possibilità di migliorare l'organizzazione di questo settore di lavoro.

V.Z.

differenza tra il salario percepito prima dell'infortunio e il salario di un "ipotetico" lavoro che, secondo il parere medico, l'invalide potrebbe ancora svolgere. Questo compenso rappresenta una notevole riduzione rispetto ai pagamenti previsti dal vecchio sistema, che venivano calcolati sul salario percepito prima dell'infortunio. Quindi, invece di compensare il lavoratore per il danno subito, che lo ha reso incapace di guadagnare il massimo delle sue possibilità, il nuovo sistema scarica il costo dei danni sulle sue spalle, assegnandogli un salario minimo (ancora non si sa neanche se sarà indicizzato), quasi a "punirlo" per la sua inabilità al lavoro.

Inoltre, con la nuova proposta, il risarcimento per l'infortunio ("lump sum") viene assegnato solo se, a giudizio della Commissione medica, l'inabilità supera il 10% secondo la tabella stabilita dalla Commissione statale "Workers Compensation".

Oltre a questi svantaggi finanziari, un altro punto controverso è l'abolizione, nel nuovo sistema, della possibilità di denunciare il datore di lavoro per "negligenza". I lavoratori che risultano inabili di più del 10% possono ottenere il risarcimento non tanto sulla base della colpevolezza del datore di lavoro, come succedeva prima, ma sulla base dei danni subiti, chiamati "pain and suffering".

La proposta prevede invece molte cose molto più pesanti per quei datori di lavoro che non seguono le direttive della legge sulla salute e sicurezza sul posto di lavoro (Occupational Health and Safety Act, 1983), e un aumento nel numero degli ispettori statali incaricati di controllare l'applicazione della legge nei posti di lavoro. Tuttavia, sulla base dell'esperienza passata, queste misure non sembrano sufficienti a migliorare le condizioni dei posti di lavoro e a far diminuire il numero degli infortuni: infatti, dall'introduzione della legge ad oggi, sono stati pochissimi i casi di datori di lavoro denunciati. Se la "negligenza" dei datori di lavoro è stata eliminata, è essenziale che le nuove misure della legge per prevenire incidenti siano applicate seriamente.

Infine, per quanto riguarda i corsi di riabilitazione, la nuova proposta prevede che, entro 12 mesi dall'introduzione della legge, le aziende dovranno introdurre un programma che deve essere approvato dal "Consiglio di riabilitazione, salute e sicurezza sul posto di lavoro", un ente statale.

La strage del 1° maggio

Una banda armata uccide 12 lavoratori inermi, le connivenze ad alto livello degli organi dello Stato inquinano le prove, il principale esecutore della strage viene misteriosamente ucciso e chi, alla fine, si decide a fare i nomi dei mandanti viene eliminato in carcere con un caffè avvelenato. Sembra una storia dei giorni nostri, ma questa strage è datata 1° maggio 1947. Dopo 40 anni tutta la verità non è ancora venuta a galla.

I SICILIANI hanno da sempre festeggiato con una scampagnata l'inizio del mese di maggio; questa tradizionale festa dei lavoratori ha infatti le sue origini negli antichi riti pagani che celebrano l'inizio della primavera.

In quell'anno i contadini della zona di Piana degli Albanesi vogliono festeggiare anche la grande vittoria elettorale di fine aprile che, nelle prime elezioni regionali siciliane dopo la liberazione dell'Italia, ha dato alle sinistre unite la maggioranza relativa. L'appuntamento con i dirigenti sindacali provenienti da Palermo è a Portella della Ginestra, e più di duemila contadini vi si recano di buon'ora con tutti i mezzi a loro disposizione, chi a dorso di mulo, chi con la bici e alcuni anche a piedi. Ci sono bandiere tricolori, bandiere rosse ed anche quelle delle antiche tribù albanesi. La maggior parte di loro ha caricato tutta la famiglia sui carretti e si appresta a trascorrere con moglie e figli questa bella giornata di sole.

Le organizzazioni sindacali provvedono a distribuire del cibo a chi non ha potuto portare con sé la colazione "al sacco", mentre i bambini giocano nei campi; nessuno ha il minimo sospetto della tragedia che di lì a poco si sarebbe svolta.

Il tempo passa ed il segretario socialista Schirò viene invitato a commemorare la giornata festiva da un podio improvvisato, ma egli fa appena in tempo a dire: "Amici e compagni..." che subito partono le prime raffiche di mitra. I colpi provengono dai colli vicini e sono sparati dalla banda capeggiata da Salvatore Giuliano, braccio armato degli agrari reazionari siciliani che cercano di contrastare le aspirazioni dei contadini alla riforma agraria.

Ma questa volta, invece della lupara,

Giuliano ha a sua disposizione fucili automatici e mitragliatrici ed il fuoco dura ben 15 minuti, mentre la dozzina di carabinieri presenti in servizio di ordine pubblico non reagisce minimamente.

Quando finiscono gli spari i morti sono una dozzina, tra di loro vecchi, donne e bambini. Quella che era iniziata come una giornata di festa e di lotta si è trasformata d'un tratto in un triste corteo che riporta a casa i morti e i feriti. Era il 1° maggio 1947.

Il processo per questa strage iniziò a Viterbo solo tre anni dopo, durò per altri due anni, tra omertà, bugie e mezze verità, e si concluse con 11 ergastoli. Ormai ai potenti protettori e finanziatori della banda questi uomini non servivano più ed anche Salvatore Giuliano, tradito dai suoi stessi compagni, viene ucciso a tradimento nel luglio del 1950.

Fu il luogotenente di Giuliano, Gaspare Pisciotta, anch'egli condannato all'ergastolo, che al processo di Viterbo si addossò la responsabilità di questa uccisione, smentendo così le testimonianze dei Carabinieri che se ne erano attribuiti il "merito".

Inoltre, dopo la lettura della sentenza contro di lui, Pisciotta grida ai giudici che al processo sulla strage di Portella della Ginestra non era stata detta tutta la verità e che lui avrebbe detto tutto, sulle connivenze tra politica, banditi, polizia e mafia, al processo per l'uccisione di Giuliano.

E fece male perché allorquando, detenuto nel carcere palermitano dell'Ucciardone, si decise a convocare il procuratore generale per raccontargli tutto, una tazza di caffè alla stricnina gli chiuse per sempre la bocca.

Questa storia, iniziata 40 anni fa, sembra ripetersi anche in una società come quella odierna che si reputa molto più civile; infatti ancora oggi, dopo tanto tempo, coloro che detengono il potere reale in Italia usano gli stessi metodi di terrore per bloccare l'ascesa della classe operaia, le stesse connivenze con le istituzioni per beffarsi della giustizia, e le stesse coperture per impedire che si scopra la verità.

S.S.



I contadini si avviano alla manifestazione di Portella della Ginestra

Cronaca di una staffetta mancata

AL MOMENTO di andare in macchina la situazione politica italiana è ancora poco chiara e la crisi di governo lungi dall'essere risolta: il sen. Fanfani si deve presentare in Parlamento per chiedere la fiducia per la sua proposta di governo monocolore con 9 tecnici come ministri su 24 e meno della metà dei sottosegretari rispetto al governo uscente. Anche questa proposta sembra destinata a fallire dato che il Partito comunista ha già detto che presenterà una mozione di sfiducia e il Partito socialista non ha ancora deciso la sua posizione.

Ma il vero problema politico non è tanto nell'alternativa fra le elezioni anticipate o una formula di governo nell'ambito dei vecchi schieramenti: il vero problema è a livello sia istituzionale che politico.

La situazione attuale ha origine nella decisione presa nella primavera '86 da socialisti e democristiani di effettuare la famosa "staffetta": cioè il passaggio della Presidenza del Consiglio da un socialista, Craxi, ad un democristiano nel marzo successivo. La staffetta come mossa politica ha svilito il ruolo del Parlamento a tutto vantaggio dei partiti governativi; ha inoltre minato l'importanza della Costituzione repubblicana rappresentando una pratica contraria al dettato costituzionale nonché il ruolo del Presidente della Repubblica, l'unico che possa nominare il Presidente del Consiglio.

Alla scadenza del termine, Craxi si rifiutava di cedere automaticamente l'incarico e si apriva così una lunga crisi di governo. Il Presidente Cossiga ha dato l'incarico di formare un nuovo governo ad Andreotti, democristiano e ministro degli Affari esteri nell'uscente governo pentapartito, ma il suo tentativo è fallito quando i socialisti si sono opposti senza neanche aver preso visione del programma di governo. Cossiga ha risposto con una mossa che ha "sconvolto" la scena politica italiana: ha dato infatti l'incarico "esplorativo" (per determinare cioè se



esisteva la possibilità di arrivare ad un governo o se l'unica possibilità era di andare alle elezioni anticipate) al Presidente della Camera dei deputati, Nilde Iotti, comunista e donna, fatto senza precedenti nella vita della Repubblica italiana. Non si sa cosa Iotti abbia consigliato a Cossiga, ma dopo la sua "esplorazione" il Presidente ha rimandato Craxi alle Camere per cercare di arrivare ad un voto di fiducia, ma anche questo tentativo non gli è riuscito.

Le mosse politiche non sono finite a quel punto: Cossiga ha deciso di dare l'incarico ad un altro democristiano, Scalfaro, ma neanche quest'ultimo è riuscito a mettere in piedi le forze per arrivare a formare un nuovo governo. Intanto già si parlava di formare un governo non tanto per finire la legislatura ma soltanto per arrivare allo svolgimento dei due referendum, quello sul nucleare e quello sulla giustizia. Si è così arrivati all'ultimo tentativo: Fanfani non ha neanche provato a formare un governo di coalizione, ma ha subito presentato un governo con la partecipazione dei cosiddetti "tecnici", cioè esperti nominati e non eletti, destinato a guidare la nazione sino ai referendum e da lui stesso definito "istituzionale". Ma questo governo monocolore DC non ha certo possibilità maggiori di ottenere la fiducia in Parlamento di quanto non ne avrebbe, per esempio, un monocolore PCI.

La rottura con il secondo partito ita-

liano, quello comunista, è stata all'origine dell'ascesa di Craxi a Palazzo Chigi, ed anche durante la crisi attuale questa discriminazione si è fatta sentire; come pure sono stati lasciati in panchina i partiti laici minori che aspettano che i socialisti e i democristiani trovino un accordo.

Intanto il Partito comunista, considerando le elezioni anticipate un elemento di instabilità nel Paese, ha proposto un governo di garanzia, cioè un governo delle forze democratiche che vogliono affrontare i problemi delle istituzioni per riuscire a far funzionare gli apparati dello Stato.

Ma il discorso di fondo è che si sta cercando di risolvere la crisi politica del Paese con giochi di potere piuttosto che mediante un programma concordato che affronti seriamente i problemi del Paese: la disoccupazione, una tra le più alte d'Europa, il crescente divario fra nord e sud, il degrado ambientale che adesso minaccia anche le riserve idriche.

Anche su noi emigrati questa crisi politica fa sentire le sue conseguenze: l'on. Iotti ha dichiarato che sarà impossibile che l'Accordo bilaterale con l'Australia sulla Sicurezza sociale venga firmato finché non si risolve la situazione attuale; per non parlare poi della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione che deve essere ancora approvata dal Parlamento.

Frank Panucci

From Piedmont to Sicily

You just have to look around

The first map of foreign migration in Italy - The occupations from region to region - A vast study is being undertaken by 11 universities in Italy

ON 27th January 1987 the law on "Placement and Treatment of non - EEC workers, and against clandestine immigration" came into force, putting into effect Convention no. 143 (24/6/64) of the International Labour Organisation, which Italy has ratified in 1981.

This is the long - awaited law which allows the regulation of labour relations and associated questions for the hundreds of thousands of foreign workers who have migrated to Italy without regular entry permits, and who are employed in the so - called black economy in occupations which are often precarious, unhealthy, dangerous and considered humiliating.

As non - EEC immigrants in Italy are very often here illegally, their numbers are widely under - estimated by official sources.

In fact, according to the 1981 census, there were 320,778 foreigners in Italy, of whom 168,519 (more than half) were in Northern Italy.

However, it should be emphasised that in these figures pertaining to legal immigration, workers from Third World countries are only minimally represented, and it is to them that the above-mentioned law is mainly addressed.

Workers from African and Asian countries who represent almost 100% of non - EEC workers make up only 20% of legal immigrants.

All sources agree however that the phenomenon is growing significantly. With the application of an amnesty, especially if it is applied extensively, the gap between legal and clandestine immigration could be reduced (at least in the short term), and statistics will be able to provide more accurate information.

When we look at the figures for 1984 (see Table), non - EEC immigrant numbers are estimated at between 522,938 and 724,665, of whom workers from Third World nations would make

up more than half.

If we then analyse their distribution between regions, we can see a wide spread diffusion through the whole of Italy, predominantly in the Centre - North, with the major concentrations in Lombardy and Lazio, while in the South the regions most involved are Campania and Sicily.

To further this study of non - EEC immigration to Italy on a regional basis, a project is under way which involves 11 Italian universities, co-ordinated by the Department of Demographic Studies of the University of Rome.

It seems opportune to refer briefly to this study, at least for a couple of regions for which there is more up - to - date information.

In Friuli Venezia Giulia, where more than half the migrants are from Yugoslavia, the jobs involved are in the building industry, mining and excavation in general, transport and domestic work.

Nevertheless, a few changes can be noted in this immigration compared with the previous phase of (post - war) reconstruction.

In Lombardy the largest communities are the Egyptian and the Arabic com-

munity in general, the Asian (notably the Chinese), and also the Latin American community. These workers are mostly employed in service industries and to a lesser extent in the manufacturing industry.

In Piedmont the division according to country of origin is similar although there are more Filipinos and Iranians among the Asians and regarding occupation there are more itinerant pedlars.

In Tuscany there are well-established migrant communities from Iran, Ethiopia, Eritrea, and the Philippines, as well as an increasing influx from African countries, while apart from the traditional areas of work such as service, these migrants are appearing in greater numbers among seasonal agricultural workers.

Umbria and the Marches reveal similar characteristics, connected to the marked influx of foreigners to the Universities and senior secondary schools. While students from the Middle East, Iran and Korea predominate among foreigners in the universities, in the schools Africans are a majority.

Apart from these, who are certainly the most numerically significant group, migrants are mostly employed in precarious and seasonal work.

Estimated Non - EEC migrant population as at 31.12.84

Area in Italy	Minimum	Maximum
Northern - Central	144,450	184,828
North - Eastern	80,084	112,252
Central	192,737	280,979
Southern	71,833	99,836
Islands	33,834	46,770
ITALY	522,938	724,665

Source: M. Natale in "Migration Studies" 1986, p. 214



Migration in Rome seems more structured and organised. The Cape Verde Islanders, Filipinos and Ethiopian/ Eritreans particularly show a tendency to establish themselves and settle. The main employment sectors involved are obviously those which offer more guarantees of stability: domestic work, restaurant work and service jobs in general.

Turning to Southern Italy, there is ample documentation of Tunisian and North African workers in general in Sicily, where the greatest numbers are involved in fishing and agriculture (seasonal).

In Campania in recent years, the numbers of workers from Africa have increased especially those from Central - Western Africa (Ghana, Nigeria, Togo, Gambia, Sudan, Liberia, Mali, Senegal).

This seems to foreshadow a preferred migratory channel. A similar tendency has been noted in Rome and in Sardinia where, according to some studies, Senegalese is the nationality increasing most notably within the African component.

In Campania this type of immigration is concentrated mostly in the area between Naples and Caserta, working in agriculture, the service and itinerant pedlars, all seasonal and casual jobs. The growth and development of this migratory channel can be seen as evidence of the fact that becoming an illegal migrant means accepting a life on the fringes of society dictated by the need to survive in the so-called black market.

Francesco Calvanese
from Emigrazione, March 1987
 Translation by E.G.

Multiculturalism: Italian style

*An overview of the cultural
 and linguistic rights
 for immigrant workers*

The law 943/86 passed by the Italian Republic, guarantees all workers who come from countries outside of the European Economic Community the same rights of Italian workers, both in terms of legal and economic conditions as well as the utilisation of social and health services. Furthermore the law contains legal regulations which are both innovative and democratic under the area of cultural rights; a forward step which could serve as an example to other nations.

A close look at Article 1 shows that the law guarantees the foreign workers the right "to maintain their cultural identity and school" and in Article 3 the Minister of Employment and Social Security is given the responsibility to "promote the language and culture of workers from outside the EEC, their education and development of associations".

Article number 9 is dedicated exclusively to the cultural aspects and professional development.

This article guarantees the immigrant workers the possibility of having their qualifications obtained overseas recognised and the Regions have been given the responsibility to promote their participation in professional development courses and preparation for entering the job market. The local authorities have to realise, for the immigrant workers and their families, courses in the Italian language and culture as well as cultural programmes directed towards the different national groups -

"even courses in the high schools and universities". The article also highlights "specific bridging courses in the language and culture of origin".

Con il casco meno morti

ROMA - Il ministro dei Trasporti Signorile ha affermato che l'introduzione del casco obbligatorio per i motociclisti ha ridotto di circa il 50% le morti per trauma cranico. Alcuni reparti "craniolesi" di grossi ospedali sono ormai sulla soglia della chiusura a pochi mesi dalla introduzione della nuova legge. Il ministro ha detto che questo prova che ai fini della sicurezza stradale sono più efficaci i provvedimenti preventivi che le mega-multe.

Pochi immigrati legalizzati

ROMA - Ad un mese dalla scadenza fissata dalla legge per la regolamentazione degli immigrati extracomunitari illegalmente residenti in Italia, erano state accolte solo 36.520 domande. Se il 90% dei lavoratori illegali non aveva ancora regolarizzato la propria posizione, pur potendolo fare senza incorrere nei rigori della legge, è logico dedurre che gli stranieri preferiscono restare clandestini piuttosto che essere licenziati dai datori di lavoro. Ancora peggiore è la situazione di altre categorie: agli studenti non è garantita la residenza in Italia al termine degli studi; le collaboratrici domestiche che lavorano part-time, non superando le 48 ore settimanali, rischiano il rimpatrio (o la clandestinità) e inoltre non è garantito il diritto d'asilo a tutti i profughi ed ai rifugiati politici. Per questi motivi molte organizzazioni politiche sindacali e umanitarie hanno chiesto una proroga della scadenza.

Tornano i turisti stranieri

ROMA - Durante le vacanze pasquali si è tornati a registrare il tutto esaurito, sia al mare che in montagna. I primi dati forniti dagli operatori turistici confermano soprattutto il massiccio ritorno degli stranieri, che l'anno scorso avevano disertato il nostro paese sia per paura di attentati terroristici che per la propaganda negativa fatta dalla stampa internazionale. Gli americani, con un aumento del 30% rispetto all'anno precedente, sono tra i turisti extra-comunitari coloro che maggiormente hanno contribuito a questo boom delle presenze, e ciò nonostante il fatto che la lira si sia rafforzata notevolmente rispetto al dollaro americano. Il primato degli arrivi, come sempre, è spettato ai tedeschi con il 6% in più, seguiti da francesi ed inglesi.

Fontana di Trevi milionaria

ROMA - Un'antica leggenda dice che per propiziarsi un ritorno a Roma bisogna lanciare un soldino nella Fontana di Trevi. E così fanno i turisti e, lancia oggi lancia domani, la Fontana di Trevi è diventata milionaria: in otto mesi, dalla metà di luglio '86 alla metà di marzo '87, i turisti italiani e stranieri hanno lanciato sei tonnellate di monetine nella Fontana. Il conteggio è stato compiuto dalla Tesoreria comunale nella quale le monete, raccolte in 489 sacchetti, sono custodite in attesa che la giunta decida della loro utilizzazione. Un controllo ha accertato che in ogni chilo di monete

vi sono in media diecimila lire italiane e 50 pezzi stranieri di vario valore.

Sull'Etna ancora pericolo

CATANIA - Dopo la recente esplosione del cratere sud-est del vulcano Etna (17 aprile), che ha investito in pieno una comitiva di turisti, uccidendone due e ferendone altri sei, i vulcanologi temono che le esplosioni possano continuare. Sulla base di questo parere, il prefetto di Catania Catanoso ha vietato l'accesso alle quote più alte del vulcano. In prefettura si afferma che il provvedimento di divieto d'accesso non è stato adottato prima perché non erano state ancora segnalate situazioni di pericolo. Infatti, secondo il professor Barberi, coordinatore della sezione vulcanologia della Commissione grandi rischi della Protezione civile, il cratere sud-est appariva sgombrato da scorie e quindi non sembrava di potenziale pericolosità; l'esplosione era dunque imprevedibile. Tuttavia sull'incidente si sta svolgendo un'inchiesta giudiziaria soprattutto perché i turisti, accompagnati da guide, sembra fossero cento metri più in alto della quota di sicurezza stabilita dalla Protezione civile.

Grande concerti rock

ROMA - Con l'arrivo della buona stagione ripartiranno anche i grandi concerti di musica rock con nomi prestigiosi che ultimamente avevano escluso l'Italia dalle loro tournée. Lo stadio Flaminio di Roma ha concesso da po-

co l'autorizzazione per manifestazioni non sportive vendendo così incontro alle richieste dei giovani e degli organizzatori di concerti. Musicisti del calibro di David Bowie, dei Duran Duran, degli U2 e di Prince si esibiranno entro la fine di giugno ed i prezzi dei biglietti saranno piuttosto alti: dalle 16.000 alle 25.000 lire. Saranno presenti in Italia anche Santana con Buddy Miles, Neil Young, Style Council, i Genesis, i Simply Red, Peter Gabriel e molti altri.



La fontana di Trevi viene "ripulita"

Helmets reduce deaths

ROME - The Minister for Transport, Signorile, confirmed that the introduction of the obligatory wearing of helmets for motorcyclists has reduced by about half the deaths caused by head injuries. Some neurology sections for the treatment of head injuries in large hospitals are on the brink of closing only a few months after the introduction of the

law. The Minister added that this proved that with regard to road safety preventive methods are much more efficient than "super fines".

Few migrants "legalised"

ROME - One month after the deadline set out by the law for the regularisation of migrants from non-EEC countries residing in Italy, only 36,520 applications had been received. If 90% of illegal workers have not already legalised their position, even though this could be done without any legal ramifications, it is logical to assume that the illegal migrants prefer to remain clandestine rather than being sacked by the bosses. It is even worse for other categories: students are not guaranteed residence in Italy after they have completed their studies; domestic workers that work part-time, that is do not work at least 48 hours per week, risk being deported (or remaining clandestine) and furthermore there is no guarantee of the right to asylum of refugees and political dissenters. For these reasons many political and humanitarian organisations and trade unions have asked for an extension of the deadline set out in the law.

Foreign tourists return

ROME - During the Easter holiday break once again the house full signs were up from the seaside to the mountains. The first figures released by the tourism industry confirm the massive increase in the return of foreign tourists,

who last year had deserted Italy both for fear of terrorist attacks as well as the adverse propaganda in the international press. The Americans, with an increase of over 30% compared to last year, were amongst the tourists from non-EEC nations that contributed in the main to this boom in the presence of foreign tourists. This occurred notwithstanding the fact that the lira has strengthened quite considerably against the American dollar. As always the majority of tourists were Germans, with a 6% increase over last year, followed by the French and the English.

Trevi Fountain a millionaire

ROME - The old legend goes that if you want to assure yourself a return to Rome you have to throw a coin into the Trevi Fountain. And this is exactly what the tourists do, by throwing today and by throwing tomorrow, they have made the Trevi Fountain a millionaire: in the eight months from mid July 1986 to mid March 1987, the Italian and foreign tourists have thrown six tonnes of coins into the Fountain. Counting the money was the task of the Rome Councils Treasury, where the coins, collected in 489 sacks, are under guard awaiting a decision by the local council on how the money will be utilised.

Etna still dangerous

CATANIA - After the recent explosion of the South Eastern crater of the vulcano Etna (17 April),

which struck in full a group of tourists killing two and injuring another six, the experts who follow the volcano's activities fear that the explosions could continue. On the basis of this informed opinion, the prefect of Catania, Sig. Catanoso, has blocked all access to the higher points of the vulcano. The prefecture of Catania reported that a decision to block this access had not been taken before because there had been no indication of increased danger. In fact, according to Prof. Barberi, coordinator in charge of the vulcanology of the Emergency Services Commission, the South Eastern crater was free from debris and therefore did not appear to be a potential danger spot; the explosion was therefore unpredictable. All the same, a judicial inquiry into the accident is under way mainly due to the fact that it appears that the tourists, accompanied by the guides, were 100 metres higher up Etna than the limits set by the Emergency Services Commission.

Rock concerts boom

ROME - With the arrival of the good weather the big rock concerts also take off. The Flaminio stadium in Rome has given permission for non sporting activities to be held, thus accepting the requests from young people and from concert organisers. Musicians of the calibre of David Bowie, Duran Duran, U2 and Prince will perform before the end of June; however, the price of the tickets is relatively high ranging from 16,000 to 25,000 lira (\$20-\$31).

L'Italia vista da ...

DOVE
TE NE
VAI?
AL BAR. IN CASO DI
ELEZIONI ANTICIPATE
HO LASCIATO IL SOLITO
VOTO SUL COMÒ.



A CAUSA DEL DEFICIT IL PAPA, PER IL SUO VIAGGIO IN
SUD AMERICA, È STATO COSTRETTO A PROCURARSI
UNO SPONSOR.

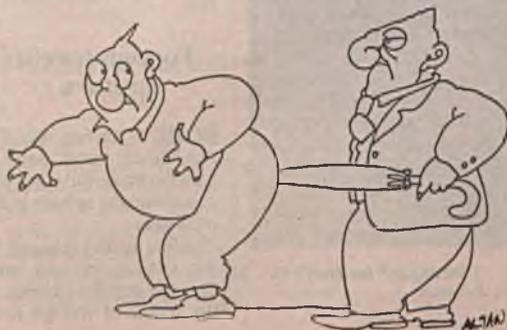


GLI ITALIANI ALL'ESTERO
PASSANO PER GRANDI
CHIAVATORI.



EHI, CHE
INTENZIONI
HA?

NON SI SCALDI: È
SOLO UN INCARICO
ESPLORATIVO.



Una vera svolta per la pace

Per la prima volta le elezioni politiche sono state vinte da un partito multi - razziale che ha una linea politica più indipendente nei rapporti internazionali.

LE Figi, un gruppo di isole a nord est dell'Australia, ottennero l'indipendenza dalla Gran Bretagna 17 anni fa, e da quel giorno primo ministro è sempre stato Ratu Sir Kamiseva Mara. Il 13 aprile di quest'anno ha visto un grande cambiamento nel Paese, poiché la coalizione formata dal Partito laburista e il Partito nazionale federale (NFP) ha vinto le elezioni nazionali: Timoci Bavadra, il leader dei laburisti, si è così insediato nella carica di primo ministro, il secondo nella storia delle Figi. Si tratta di una svolta politica che ha conseguenze non solo per la popolazione locale, ma anche per la regione del Pacifico e a livello internazionale.

La coalizione fra i laburisti e l'NFP è nata meno di 18 mesi fa, quando il Partito laburista, formatosi nel luglio del 1985 con l'appoggio dei sindacati, si è presentato ad un'elezione suppletiva dimostrando di avere un forte seguito elettorale. I leaders dei laburisti e dell'NFP hanno capito subito che l'unico modo per vincere contro il Partito di Alleanze ("Alliance") di Mara era di unire le proprie forze; lo stesso primo ministro Mara ha deciso di indire le elezioni sei mesi prima della scadenza della legislatura perchè temeva che, se avesse aspettato fino al termine, la coalizione si sarebbe rafforzata e sarebbe riuscita a batterlo. Per Mara queste elezioni sono state quindi un gioco d'azzardo finito male.

Il governo Mara era ancora stretto alleato delle vecchie forze coloniali, era

uno dei più forti sostenitori del Commonwealth e privilegiava l'alleanza con gli Stati Uniti anche a scapito delle buone relazioni con le nazioni "nuove" della zona, come Vanuatu e Kiribati.

La coalizione si è presentata alle elezioni con un programma politico radicalmente diverso da quello dell'"Alliance": per l'assetto interno del paese, si prospetta il miglioramento del sistema di sicurezza sociale, particolarmente in campo sanitario, un programma per ridurre la disoccupazione, l'introduzione di un sistema di scala mobile per le paghe invece del congelamento introdotto da Mara, e riforme fiscali per alleggerire i settori più poveri del paese. Il neo - eletto governo aprirà un'inchiesta parlamentare sulla miniera d'oro Emperor, nota nel paese per le pessime condizioni di lavoro, e riesaminerà il contratto di monopolio televisivo per 12 anni che Mara ha concesso a Canale 9, una stazione privata australiana.

Ma è stato il programma della coalizione in politica estera a suscitare preoccupazioni sia in Australia che negli Stati Uniti: la coalizione è contraria all'attracco di navi cariche di armi nucleari o a propulsione nucleare e, dato che gli Stati Uniti in genere non rilasciano informazioni sulle loro navi, queste probabilmente non potranno più usare le Figi come punto d'attracco. Così i rapporti fra Figi e Stati Uniti rischiano di raffreddarsi, come è successo nel caso della Nuova Zelanda.

Ancora più preoccupante per Australia e Stati Uniti è il fatto che, in una prossima riunione di gabinetto, la coalizione considererà la possibilità di diventare parte del movimento dei paesi non-allineati. Inoltre, la coalizione, appoggia la lotta per l'indipendenza in Irian Jaya, ha rapporti molto stretti con il Fronte nazionale socialista per la liberazione Kanak in Nuova Caledonia e appoggia la sua lotta per l'indipendenza contro la Francia.

Alla sua prima conferenza stampa come primo ministro, Bavadra ha dichiarato di voler mantenere l'amicizia degli Usa, ma allo stesso tempo ha espresso il suo impegno per un Pacifico denuclearizzato. Ad un giornalista che gli chiedeva se fosse preoccupato dell'aumento della presenza dell'Urss e della Libia nel Pacifico, Bavadra ha risposto



Il nuovo Primo ministro delle Figi, il laburista, Bavadra

che vuole prima vedere le prove di queste asserzioni; e, sul fatto che Vanuatu e Kiribati abbiano negoziato contratti di pesca con l'Urss, Bavadra ha sostenuto che ogni paese nel Pacifico del sud è libero e sovrano e deve essere rispettato come tale.

La stampa australiana ed esponenti sia del governo laburista che dell'opposizione hanno criticato alcuni aspetti del programma della coalizione dicendo che possono creare una situazione instabile nella regione, specialmente con una crescente presenza dei sovietici nel Pacifico del sud. Tuttavia, il governo laburista australiano ha ammesso che è stato il popolo stesso delle Figi, in una libera elezione, a decidere di seguire questa strada di cambiamenti; l'opposizione liberale ha invece chiesto che l'Australia usi tutti i mezzi diplomatici possibili per convincere il nuovo governo delle Figi a rivedere la sua decisione a proposito delle navi "nucleari". Sembra che per molte forze politiche e della stampa australiana l'indipendenza e la sovranità dei paesi del Pacifico del sud possa essere accettata solo quando questi seguano una politica che faccia gli interessi australiani e americani.

Frank Panucci

La dittatura di Pinochet più forte che mai

Stiamo entrando nel quattordicesimo anno di dittatura in Cile; l'opposizione a Pinochet è indubbiamente aumentata con gli anni e corre voce che perfino gli Stati Uniti, sebbene continuano ad aiutare economicamente il Paese, stiano cercando una soluzione "più democratica", almeno in apparenza se non in pratica, in Cile.

Tu, come analizzi la presente situazione politica in Cile, pensi che la dittatura sia in crisi?

No, non penso che la dittatura abbia i giorni contati: la situazione attuale del Paese non permette di formulare tale ipotesi, anzi direi che la dittatura non solo non si trova in una fase di indebolimento bensì di rafforzamento del suo potere politico. La dittatura ha infatti lanciato un'offensiva che mira a consolidare i suoi poteri istituzionali.

Per sintetizzare l'attuale situazione politica nel Paese potremmo dire che la dittatura ha imposto un certo quadro politico e in questo quadro ha sferrato la sua offensiva. Una riconferma di Pinochet al potere a seguito delle elezioni del 1989 previste dalla Costituzione sembra essere in questo momento la linea politica più probabile. Questo perché si è verificato un maggior consolidamento delle forze armate, del capitale finanziario e della burocrazia statale proprio intorno a questa Costituzione disegnata dal regime.

Alle forze armate interessa non solo un governo che dia loro carta bianca, ma anche un governo che sappia condizionare il sistema politico nazionale. Questo si ottiene integrando sempre più al regime le forze di centro del Paese le quali stanno naturalmente cambiando sempre più le loro posizioni di base sostituendole con una strategia di integrazione al sistema; questo pro-

cesso si nota particolarmente nella Democrazia Cristiana. Jaime Duran, dirigente del Partito socialista cileno ha recentemente visitato l'Australia; durante la sua visita Jaime si è incontrato con deputati e senatori del Partito laburista, rappresentanti sindacali, funzionari governativi e naturalmente ha presieduto a varie riunioni delle sezioni del Partito socialista cileno qui in Australia.

Nuovo Paese ha colto l'occasione di tale visita per porre a Jaime alcune domande sull'attuale situazione politica cilena.

Questa integrazione non solo rafforza il governo, ma ne garantisce la sua durata. Altro fattore che contribuisce alla durata del regime è senza dubbio la situazione in cui si trovano i partiti di sinistra che sono entrati in una fase di riflusso, di confusione ideologica, politica e programmatica.

Per quanto concerne la posizione degli Stati Uniti, non credo che questi siano interessati al ritorno della democrazia in Cile. Gli Stati Uniti sono indubbiamente interessati ad assicurarsi che, nell'eventualità che Pinochet perda il controllo del Paese, esista un partito di transizione che non cambi la situazione politica del Paese.

La Chiesa non ha mai appoggiato il regime. Certo c'è un settore all'interno della Chiesa che è molto conservatore e appoggia Pinochet, però nel complesso la Chiesa si è schierata dalla parte del popolo cileno. Per esempio, il Comitato permanente del Vescovato nazionale, poche settimane prima della visita papale, ha rifiutato di ubbidire alle disposizioni del Vaticano per quanto riguardava le modalità della visita e nella sua dichiarazione ha toccato i vari punti cruciali della situazione politica e sociale del Paese. Il lavoro pastorale della Chiesa, la sua struttura di base con le sue parrocchie, le curie popolari, hanno fatto sì che la Chiesa lavorasse con il popolo e vedesse la grande sofferenza del popolo causata da questo regime.

L'opposizione della Chiesa al regime si potrebbe comprovare con molte azioni e dichiarazioni, ma forse l'evento che può sintetizzare questa opposizione è stata la visita del Papa. Durante questa visita migliaia di credenti sono scesi in piazza in un atto che era di fede cristiana e allo stesso tempo di opposizione al regime di Pinochet.

La visita del Papa nel complesso si è dimostrata disastrosa per Pinochet. Eppure, questa visita era stata organizzata con cura in quanto il regime sperava ovviamente di trarne un vantaggio politico. Ci sembra invece che sia successo l'opposto. E' così?

Molti di noi, prima della visita nutrivano seri dubbi sulle sue conseguenze. Ci chiedevamo: "Chi ne trarrà vantaggio?" e non erano in pochi a



Un manifestante alla Messa del Papa regge la foto dell'ex-presidente Salvador Allende

pensare che questa visita potesse contribuire a consolidare il regime. Però la visita papale ha sviluppato una dinamica propria e indipendente dalla volontà stessa del pontefice e il regime non è stato in grado di trarne i vantaggi sperati.

C'è anche un fatto importante da sottolineare parlando della Chiesa nel contesto cileno: la repressione sistematica operata dal regime nei confronti della Chiesa. Questo il Papa non lo poteva ignorare. Già sull'aereo il Papa, durante una conferenza stampa aveva fatto alcune dichiarazioni molto significative sul Cile; soprattutto aveva detto che la Chiesa non poteva chiudersi tra le mura della sacrestia perchè tale atto significava la morte della Chiesa.

Un cambiamento radicale dunque, se pensiamo alle dichiarazioni dello stesso Papa durante la sua visita in Nicaragua, dove invece ammoniva la Chiesa di essere troppo "dentro" la vita fuori della sacrestia?

Esattamente. Il Papa inoltre ha classificato il governo di Pinochet come una dittatura e Pinochet come dittatore temporaneo, transitorio, ed ha incoraggiato la Chiesa cilena a seguire l'esempio della Chiesa nelle Filippine durante la cosiddetta "rivoluzione popolare".

Queste dichiarazioni hanno fatto molto scalpore nel Paese anche se la dittatura aveva cercato in tutti i modi che non venissero divulgate.

Quindi il Papa ha trovato in Cile una situazione singolare: la popolazione mobilitata per acclamarlo, ma acclamarlo anche come oppositore al regime; penso che questo il Papa l'abbia capito.

Durante la sua visita il Papa ha avuto ampio modo di toccare con mano la brutalità del regime in Cile. Ha incontrato Carmen Gloria, una delle persone a cui i carabinieri avevano dato fuoco per aver partecipato a una manifestazione. A Carmen Gloria il Papa ha detto: "Continua a lottare per la giustizia" e l'ha abbracciata e baciata ben tre volte. Non so quanto il Papa fosse sincero, comunque sia questo suo gesto è stato importante per il nostro popolo. Il Papa si è incontrato anche con il vero Cile, il Cile povero, e questo dopo aver partecipato alle cerimonie ufficiali alla "Moneda" con la presidenza, con tutta la pompa che uno può immaginarsi e con la presenza di

tutto il Cile ricco. Lì, nel quartiere povero di Santiago, tra migliaia di persone che acclamavano la democrazia e la giustizia, il Papa ha mostrato di nuovo comprensione e umanità ascoltando le denunce al regime fatte da una rappresentante popolare. Nel suo breve discorso lei ha detto tutto ciò che milioni di cileni vorrebbero gridare, denunciare.

La visita è stata quindi positiva, non solo perchè ha dato modo alla popolazione di esprimere al Papa e al mondo la sua opposizione alla dittatura, ma anche perchè durante questa visita si so-

no avute due azioni politiche importanti: lo sciopero della fame di un gruppo di prigionieri politici e l'occupazione delle aree di costruzione in alcuni quartieri poveri di Santiago. Concretamente da queste azioni non si è ottenuto nulla perchè sono state duramente represses dalla polizia, però questa grande mobilitazione ha avuto un effetto molto positivo sulla morale del popolo cileno, ridandogli coraggio per continuare la lotta per la democrazia.

a cura di
Chiara Cagliari



Il Papa, con il dittatore Pinochet al suo arrivo in Cile

A view from the province

Between continuity and change

An anthropologist from the University of New South Wales, Dr. Raul Pertierra, who was in the Philippines both at the time of Marcos' departure and during the recent referendum on the Constitution, examines the first year of post-dictatorship politics. (What follows is an abridged version of his article).

WHILE it is gratifying to see a growing interest in Australia about the Philippines, much of this interest stems from unexamined and indeed contradictory pre-suppositions about the country. These assumptions range from the view that the Philippines is a profoundly Catholic, almost European nation in Asia, with American democratic institutions to the opposite view which sees it as a poor agrarian economy with remnants of a feudal and colonial past. Both views are partly correct and equally good in explaining the generally flamboyant, sometimes violent and unpredictable outcome of Philippine politics.

Marcos' political defeat, the sudden defection and apparent capitulation of sections of the military to the people's will, the dramatic victory of a politically inexperienced housewife and the release from gaol of militant communists, appear to confirm those conflicting views of Philippine society.

The relative ease with which Marcos was deposed points to a collapse of his political legitimacy. The basis and nature of this legitimacy is complex, but one feature of it should be mentioned. In the Philippines people with political ambitions do cultivate a *mass base*, that is a large and loyal group of followers personally indebted to their leader: it is a politics of mass patronage. Political followers are not necessarily committed to policies or parties but to personalities whose actions are judged to be beneficial.

The problem of Marcos' legitimacy, as well as the rapid gains of the radical Left, must be situated in this pre-ideological political structure. This does not mean that ideological differences

are absent in Philippine society but rather that the formal political structures have not been able to deal institutionally with such differences.

In the province of Ilocos del Sur, a Marcos stronghold north of Manila, the February 1986 elections were unusually peaceful. Governor Singson had sent messages to all his K.B.L. (Marcos' party) mayors and officials to ensure a large majority of votes for Marcos. The usual monetary rewards were rumoured to have been handed out. The existence of pockets of opposition was well known, however particularly in the large municipalities of Santo Domingo and Narvacan, both of which are notorious for the violence of their political feuds. Opposition was also expected in the more remote non-Ilocano areas of the province.

During the elections, people in Ilocos Sur discussed their support for Marcos. His Ilocano background was important but most people readily offered more concrete or pragmatic reasons for their support: Marcos' political experience, his determined stand against communism, his land reform and rural electrification programs and the improvement of peace and order.

People did not feel that matters such as the deterioration of the economy, the escalating foreign debt and the wealth accumulated by Marcos' associates, would be significantly different under a government headed by Mrs. Aquino. They pointed out her own privileged background and the similarities to Marcos' of Mrs. Aquino's sectional interests, her wealthy business supporters and the lack of explicit policies affecting the labour and rural sector.

Nevertheless, Mrs. Aquino's personal



Cory Aquino

tragedy, not uncommon in the violent political culture familiar to Ilocanos, was generally acknowledged as morally underpinning her political campaign. The military's role in the assassination of her husband was widely conceded and people were uneasy about Marcos' own responsibility.

While it is difficult to accurately assess her electoral support in the province of Ilocos Sur, local informants placed it around 20 - 25% of the vote, which reflects the profound sympathy for the justness of her cause. As remarkable was the support given to Salvador Laurel, Mrs. Aquino's Vice - Presidential candidate, who probably obtained 30 - 35% of the vote probably due to the presence of an effective *Unido* party network.

Mrs. Aquino's government has now been in power for a year. After initial difficulties in defining its basis of authority it decided to declare itself a revolutionary government, thereby giving itself free rein in reorganizing the political institutions of Philippine society but without disrupting the economic structures within which Philippine politics is embedded. Business was to go on as usual with the IMF's approval and to the great relief of both local and foreign capitalists. Despite the lifting of certain restrictions on union activity and the initial appointment of a minister sympathetic to labour (Bobbit Sanchez), no major gains for the mass of workers have taken place under Mrs. Aquino's government. The difficult and emotional issue of land reform has not been seriously addressed as indicated by the tragic confrontation resulting in the death of 18 unarmed farmers on 22 January 1987 at the hands of the Philippine marines defending the Presidential palace with a ferocity unknown in Marcos' days.

The revolutionary nature of the Aquino government has consisted in the very traditional Filipino political

practice of systematically replacing all of one's opponents in office with members of one's own political network. Riding the crest of this popularity and advised by a clique of traditional politicians, and having abolished Parliament, Cory did what Filipino politicians are best at - removing implacable political enemies from their elected offices (e.g. Governors, Mayors, barrio officials) or from the bureaucracy and arranging deals with others whose future loyalties can be counted on (known locally as *balingbings*). The result is an example of *plus ca change plus c'est la meme chose*.

There were, however, certain political setbacks for Mrs. Aquino and the case of Ilocos Sur is perhaps most revealing in terms of the political concessions a weak centralist government must accept. The defeat and departure of Marcos was a great shock to many of his Ilocano political supporters. Some recovered quickly enough to come to terms with the new political network for Mrs. Aquino's fledgling government. Governor Singson, however, chose to resist and by strategically employing his supporters managed to foil the appointment of his successor. The Minister of Local Government eventually did install officers-in-charge throughout the province of Ilocos Sur but only after agreeing not to remove the great majority of K.B.L. elected officials. Moreover, the exceptions to this rule (eight out of thirty four municipalities) involved the appointment of *balingbings* who, until recently had been keen Marcos supporters. After Marcos' defeat they hastily joined the P.D.P - Laban party and vowed their loyalty to the Aquino government. This political opportunism was carried out at the expense of *Unido* candidates who were rightfully enraged at their failure to obtain political office after having campaigned for Mrs. Aquino in Ilocos Sur.

It would be wrong, however, to conclude that nothing significant has changed in the politics of Ilocos Sur. The results of the recently conducted plebiscite (2 February 1987) for the new constitution indicate that a new and less predictable political consciousness may be forming. The nation voted affirmatively (75% yes) but in the province of Ilocos Sur the new constitution was rejected (67% no). While this may superficially be seen as lingering

support for Marcos, it more likely reflects a growing political mood that refuses to accede to the latest dictates of the new political masters. People in Ilocos Sur were annoyed not so much at Cory Aquino but at the political hype that accompanied preparations for the plebiscite. Local animosities came to the fore and some municipalities that last year had supported Aquino voted against the new constitution. The defeat of Marcos, the persistence of the local K.B.L. officials, the opportunism of P.D.P. Laban and the unfair treatment of *Unido* has generated a profound political cynicism throughout the province of Ilocos Sur that will result in much less predictable electoral behaviour in the future. New forces in provincial politics are emerging such as the IDAYA - an associa-

tion whose members are largely drawn from non - Ilocano municipalities and whose views of political action stress ethnic as well as instrumental goals.

In addition, in line with national trends the Catholic church has decided to explicitly influence provincial politics. For these reasons the plans of traditional political families such as the Singsons, may not be easily achieved.

While Corazon Aquino has in some ways reset the political clock back to the 1960's and despite the lack of genuine reform in other areas of Philippine life, the events of February 1986 in EDSA have unleashed new and unpredictable forces whose consequences may still astonish those who believe in the inevitable triumph of rational predictions.



Salvador Laurel and Cory Aquino during the campaign to oust Marcos

Caccia ai rossi

Militari e poliziotti filippini aiutano e armano bande di fanatici e squadre di vigilantes. Obiettivo: liquidare la guerriglia comunista.

GLI uomini della scorta lo chiamano Rambo, e sulla foto di Sylvester Stallone armato fino ai denti (un regalo della moglie) che ha appeso in ufficio ha scritto di suo pugno: "Il crimine è una malattia, io sono la cura". Il colonello Franco Calida, capo della polizia militare di Davao, città filippina di 1.400.000 abitanti nell'estremo sud dell'isola di Mindanao, non ha dubbi: "Per combattere il comunismo" dice, "dobbiamo usare metodi nuovi: propaganda, guerra psicologica, impiego di milizie di autodifesa a livello di quartiere. Sconfiggeremo i terroristi, con le loro stessi armi".

Ai margini di un campo di granturco, si scava in cerca di cadaveri. Affiorano ossa, teschi, corpi in decomposizione. A indicare la fossa è stato Eduardo Fabricante, 23 anni, ex-guerrigliero dell'Npa (New People's Army) diventato membro dell'Alsa Masa ("Le masse insorgono"), l'esercito di vigilantes anticomunisti organizzato e armato dal colonnello Calida.

A Davao, che in 18 anni di guerra civile si è guadagnato il soprannome di "murder city", si continua a combattere. A sei settimane dalla fine della tregua tra il governo di Cory Aquino e la guerriglia, nelle Filippine le vittime degli scontri armati sono più di 250: quasi la metà dei morti sono stati seppelliti a Mindanao, roccaforte dell'Npa, che può ormai contare in tutto il Paese su 24 mila partigiani, e dei separatisti musulmani del Fronte di liberazione moro.

Agdao, il più popoloso slum di Davao, era fino a qualche mese fa il

laboratorio urbano della guerriglia comunista. Qui è nata l'Alsa Masa. Racconta Rolando Cagay, fondatore e leader del movimento: "Sono stato un membro dell'Npa fino a quando un mio amico, Victorino Lamorena, è stato assassinato mentre giocava a pallacanestro, il 22 marzo 1986. Decisi di vendicarlo. All'inizio eravamo solo in sette, poi

molta gente si è unita a noi. I militari ci hanno aiutato fornendoci armi e munizioni: se ne sono andati". Decine di rossi sono stati liquidati dai vigilantes di Rolando Cagay. E l'Alsa Masa è diventato un esercito di migliaia di uomini, ex-guerriglieri, disoccupati. Informatori della polizia, delinquenti comuni foraggiati dai comandanti militari della regione, dai politici di estrema destra e grandi latifondisti vicini all'ex-dittatore Ferdinando Marcos.

Nel mirino dell'Alsa Masa ci sono anche suore e sacerdoti, considerati fiancheggiatori della guerriglia. Dice una religiosa che da 40 anni vive a Davao: "Le organizzazioni umanitarie, i gruppi per la difesa dei diritti civili, i sindacati sono oggetto di minacce e perquisizioni. Le squadre della morte terrorizzano la popolazione civile e godono della protezione della polizia e dei militari. Io stessa ho paura a uscire di casa per andare a messa. E' triste doverlo ammettere, ma mi sentivo più al sicuro ai tempi della dittatura".

A dirigere la propaganda anti-comunista è Jun Porras Pala, speaker della radio privata Dxow, sempre in una palazzina presidiata da una squadra di miliziani armati. E' notte inoltrata e Jun Pala, due granate appese alle bretelle e una Colt 45 alla cintura, è al lavoro dietro il microfono. Alle pareti foto di Eduardo "Danding" Cojuangco, cugino di Cory Aquino, re dello zucchero e della copia fuggito con Marcos a Honolulu, proprietario della radio. "Trasmetto tutte le sere dallo scorso febbraio" dice Jun Pala. "La mia è una crociata contro il comunismo: incito gli ascoltatori a denunciare i marxisti



I capi dell'Alsa Masa a Davao: al centro Rolando Cagay

alla polizia, fornisco i nomi e gli indirizzi degli elementi sospetti, preti compresi".

Insieme all'Alsa Masa, sulle colline dove i guerriglieri si stanno riorganizzando operano altri gruppi di vigilantes, bande di fanatici anti-comunisti, sette pseudoreligiose. Nelle Filippine, secondo il generale Fidel Ramos, capo delle forze armate, esisterebbero 260 eserciti privati e un totale di 250 mila paramilitari.

Il 17 marzo Cory Aquino, con una mossa a sorpresa, ha decretato lo scioglimento di tutte le milizie entro il 30 aprile. Devono essere smantellati anche la Civil home defence force (70 mila uomini), il corpo paramilitare responsabile dei peggiori eccidi della dittatura, il Movimento per la riforma delle forze armate del Colonnello Gregorio "Gringo" Honasan e dell'ex-ministro della Difesa, Juan Ponce Enrile, e la potente confraternita dei Guardiani (65 mila affiliati), guidata dal maggiore Efren Arayata, che ha organizzato almeno due recenti tentativi di colpo di Stato.

Non è un'impresa facile. Da decenni le Filippine sono un Far West orientale dove il porto d'armi è una carta d'identità e le isole dell'arcipelago sono empori di mitra e munizioni per i gangster di tutta la regione. Jun Pala ha già risposto accusando il governo di "collusione con i comunisti" e ha ordinato ai suoi uomini di non deporre i fucili. I militari hanno optato per un messaggio più esplicito: la carica di esplosivo che ha provocato una strage all'Accademia di Baguio. Il destinatario era Cory Aquino.

G.Porzio (Panorama, N.1094, '87)

Successo elettorale femminista

REYKJAVIK - Alle recenti elezioni politiche in Islanda il Partito femminista ha ottenuto il 10% dei suffragi, risultando pertanto l'ago della bilancia degli equilibri parlamentari. Le dirigenti di questo partito hanno dichiarato che il loro appoggio alla formazione del prossimo governo sarà condizionato all'introduzione di leggi per il miglioramento della condizione femminile in Islanda. Le principali richieste riguardano l'assistenza all'infanzia e la parità salariale per le donne.

Digiuna per la pace

WASHINGTON - Sono molto critiche le condizioni di Charles Hyder, lo scienziato statunitense che da sei mesi sta portando avanti lo sciopero della fame per la causa del disarmo nucleare, tra l'indifferenza della stampa occidentale. Lo rivela la stampa sovietica che ha fatto sapere anche che, in questo suo coraggioso gesto, Hyden continua a ricevere l'appoggio di migliaia di persone. Migliaia di lettere e telegrammi arrivano tutti i giorni al Comitato sovietico di solidarietà con il dott. Hyden, al Comitato sovietico per la Pace e a direttori di quotidiani e riviste. Anche scienziati del calibro di Gardner (rappresentante dell'Associazione scienziati antinucleari negli Stati Uniti) e di Thompson (membro del Comitato coordinatore del disarmo in Europa) hanno

espresso la loro solidarietà e il loro appoggio all'azione di Hyden.

Tragica la situazione in Sri Lanka

COLOMBO - In Sri Lanka, nelle ultime settimane centinaia di civili tra cui donne e bambini hanno pagato il prezzo dell'attuale conflitto tra i guerriglieri Tamil e le forze dell'ordine del Paese. Centoventi passeggeri di due autobus sono stati massacrati da persone mascherate e una bomba è esplosa nel centro della capitale, Colombo, uccidendo più di cento persone.

Il governo singalese ha accusato i separatisti Tamil di essere responsabili dei due sanguinosi atti e ha risposto bombardando villaggi controllati dai guerriglieri uccidendo molti civili. I guerriglieri Tamil hanno però smentito tali accuse. Secondo Tigers, il più forte dei gruppi guerriglieri, il governo singalese si sta avvalendo di qualsiasi tattica pur di screditare il movimento guerrigliero.

Argentina: ribellione domata

BUENOS AIRES - La ribellione dei militari argentini che per 4 giorni, durante il periodo pasquale, ha tenuto il Paese con il fiato sospeso si è conclusa con un'apparente vittoria del presidente Alfonsín e la resa delle caserme ribelli.

La ribellione è incominciata con il rifiuto di un ufficiale dell'esercito di essere messo sotto processo per le atrocità commesse durante la dittatura. Al rifiuto era seguito lo schieramento solidale del suo reggimento che non voleva consegnare alle autorità l'ufficiale ribelle.

Questa ribellione ha rappresentato in fondo il culmine del movimento di opposizione, all'interno delle caserme, al decreto legge "Punto Final" del dicembre scorso che stabiliva l'istituzione di 500 processi contro ufficiali, per lo più di grado minore, compromessi con il passato regime.

La vittoria di Alfonsín ha certamente rafforzato la sua posizione politica anche se probabilmente sarà stato trovato un accordo di compromesso con le alte gerarchie militari per risolvere la crisi: infatti già 20 dei 500 processi sono stati sospesi.

Deludente visita della Thatcher

MOSCA - Durante l'incon-

tro del Primo ministro britannico, Margaret Thatcher, con il leader sovietico Gorbaciov, avvenuto agli inizi di aprile, sono stati discussi ancora una volta i possibili piani presentati dai sovietici per lo smantellamento delle armi nucleari in Europa.

Gorbaciov ha confermato la disponibilità del suo Paese all'eliminazione dei missili sia a medio che a corto raggio, ma il Premier britannico ha replicato che l'eliminazione di questi ultimi turberebbe l'equilibrio delle forze militari in Europa poiché priverebbe i paesi della Nato dell'unica possibile risposta ad un attacco con armi convenzionali, campo in cui è provata la superiorità militari dei paesi del Patto di Varsavia.

La reazione della Thatcher dimostra chiaramente che i paesi occidentali non considerano le proposte sovietiche di disarmo come una via praticabile e preferiscono invece continuare a seguire la logica della corsa agli armamenti nucleari come fondamentale per il mantenimento della pace.



Margaret Thatcher con Michail Gorbaciov

Nei matrimoni misti vale l'eguaglianza tra i coniugi

ROMA - Con una importante sentenza la Corte Costituzionale ha dichiarato "l'illegittimità costituzionale dell'art. 18 delle disposizioni preliminari al codice civile, nella parte in cui per il caso di mancanza di legge nazionale comune ai coniugi, stabilisce che si applica la legge nazionale del marito al tempo del matrimonio".

Tradotta in parole semplici questa decisione della Corte Costituzionale (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 marzo scorso, sentenza del 26 febbraio 1987), riconosce l'eguaglianza tra i coniugi, rifiutando la tesi che concede al marito una posizione preminente nella famiglia, in quanto contrastante con gli articoli 3 e 29 della Costituzione della Repubblica italiana.

Il pronunciamento è stato provocato da una serie di casi sollevati dai tribunali di Roma, Torino e Palermo, a seguito delle istanze presentate da tre cittadine italiane che, avendo contratto matrimonio con cittadini di altri paesi (uno cileno, uno tedesco, uno tunisino), all'atto dello scioglimento del loro vincolo coniugale hanno incontrato ostacoli nelle legislazioni degli altri Stati che non riconoscevano il diritto

al divorzio e, comunque, a seguito di una ingiustificata disparità di trattamento a danno della donna.

In altre occasioni precedenti la Corte Costituzionale aveva ribadito il principio secondo cui l'unità familiare non poteva prevalere sul principio di eguaglianza, e il rispetto delle regole del diritto internazionale privato non poteva giungere al punto di ledere la posizione del soggetto nei suoi fondamentali rapporti con lo Stato. Con la nuova sentenza la Corte rende piena giustizia alla donna italiana che sposa un cittadino straniero e, comunque, annulla una norma-capestro nei matrimoni fra coniugi di nazionalità diversa.

Fino ad ora la norma - dichiarata illegittima perchè contraria ai citati articoli 3 e 29 della Costituzione - era contenuta nel Codice civile, in cui l'art. 18 dava la preminenza alla legge nazionale del marito. Nei casi citati, la donna italiana sposata al cittadino straniero doveva subire le norme stabilite dalle legislazioni del paese del marito in tema di separazione, di divorzio, di affidamento dei figli, oltre che sulla regolamentazione delle situazioni patrimoniali.

Ovviamente il problema si è posto nei casi sollevati davanti alla magistratura ordinaria a seguito della separazione tra i coniugi. Tuttavia il valore di principio della decisione della Corte Costituzionale va ben oltre i casi in questione, ed è valido quanto mai per tutta la durata del matrimonio a tutela del sacrosanto principio della eguaglianza tra i coniugi e dei diritti della donna. Infatti la Corte Costituzionale ha fatto cadere un'ulteriore mancanza di tutela della donna da parte della legislazione del nostro Paese, per cui si può dire che chi contrae matrimonio con un cittadino straniero non diventa "senza patria". D'ora in poi, oltre a poter mantenere la nazionalità italiana, potrà anche giovare della tutela giuridica del nostro ordinamento per sé e per i propri figli.

Del resto nell'argomentazione che accompagna la sentenza della Corte, si legge:

1°) che non può non avere particolare peso l'orientamento più recente della nostra legislazione nel senso dell'adeguamento agli imperativi costituzionali in materia di diritto familiare;

2°) che non si può condividere l'argomento della supposta "neutralità" delle norme di diritto internazionale privato, in quanto negano il contrasto esistente con i diritti che la Corte definisce gli "imperativi costituzionali".

Sandra Lotti

NICARAGUAN WOMEN TOUR AUSTRALIA



**MAY 1st—
JUNE 8th
1987**

Un momento politico cruciale

LO sciopero marittimo del 1890 fu un momento cruciale nella storia del movimento sindacale e operaio in Australia: diede infatti una grande spinta alla formazione del Partito laburista australiano (ALP) e all'introduzione di un sistema obbligatorio d'arbitrato.

Negli anni precedenti allo sciopero il sindacalismo australiano si era allargato includendo, oltre agli operai specializzati dei sindacati di categoria, anche operai comuni come i ferrovieri, i minatori, i tosatori, i trasportatori e i marittimi. Ma il numero di iscritti ai sindacati era molto inferiore ad oggi: si calcola che fosse sindacalizzata soltanto una percentuale oscillante fra il 5 e il 20% degli operai. Non esisteva ancora il Partito laburista e i partiti politici di allora si dividevano fra quelli che appoggiavano il protezionismo nel commercio, cioè l'uso di tariffe doganali, e quelli che sostenevano la libertà di scambio senza nessun dogana.

Lo sciopero sorse da dispute nel settore marittimo e della pastorizia. Il sindacato dei tosatori (Amalgamated Shearers' Union - ASU), formatosi nel 1886, voleva controllare le assunzioni dei tosatori e rivendicava un ruolo permanente nella contrattazione della busta paga e delle condizioni di lavoro dei tosatori, ma fu incapace di imporre le condizioni del sindacato ai latifondisti del NSW.

Non riuscendo ad ottenere il pieno appoggio dei tosatori visto che il loro lavoro era stagionale, il sindacato chiese l'appoggio del movimento operaio e, il 6 agosto 1890, il sindacato dei portuali (Wharf Labourers) accettò la richiesta dell'ASU di non caricare sulle navi la lana tosata da operai non iscritti al sindacato.

Intanto, anche l'industria marittima affrontava una disputa di grandi proporzioni. Il sindacato degli ufficiali della Marina mercantile (Mercantile Marine Officers Association - MMO), formatosi nel 1889, si unì alla Camera di Lavoro di Melbourne (Melbourne Trades Hall) e, nel giugno del 1890, presentò le proprie rivendicazioni ai proprietari delle navi. Questi, preoccupati dal continuo successo dei sindacati marittimi a partire dalla metà degli anni

Lo sciopero del 1890, un evento destinato a influenzare le istituzioni politiche dell'Australia

ottanta, decisero di stroncare l'MMO (il sindacato più debole del settore marittimo), per dare un esempio agli altri sindacati marittimi; si rifiutarono così di discutere le richieste del sindacato finché questo non si fosse staccato dalla Camera di Lavoro di Melbourne affermando che l'unione di marinai e ufficiali alla Camera di Lavoro indeboliva la disciplina sulle navi. Si trattava però di una scusa: l'obiettivo principale era di bloccare le rivendicazioni del sindacato, così, dopo un ultimatum, il 15 agosto l'MMO scese in sciopero.

Nella settimana seguente i portuali aderirono allo sciopero rifiutandosi di caricare sulle navi la lana tosata dai non iscritti al sindacato; seguirono i minatori che decisero di non fornire carbone a quelle navi il cui equipaggio non fosse iscritto al sindacato; infine, il 19 settembre anche i tosatori scesero in sciopero per dimostrare la loro solidarietà. In questa disputa i sindacati dimostrarono un livello di cooperazione e di coordinamento mai visto prima in Australia: a Sydney e a Melbourne furono formati dei comitati per gestire lo sciopero; a Sydney si svolse una conferenza intercoloniale dei sindacati (Intercolonial Labour Conference) per discutere lo sciopero; furono organizzati picchettaggi e manifestazioni pubbliche. La disputa coinvolse 50.000 operai e i comitati raccolsero più di \$140.000 in donazioni.

Tuttavia, i sindacati si trovarono ad affrontare diversi problemi, soprattutto perché i padroni erano ben organizzati e durante lo sciopero tennero persino una loro conferenza per discutere il problema. Inoltre, il tasso di disoccupazione era abbastanza alto sia a Sydney sia a Melbourne. Infine, poiché i sindacati non dimostrarono molta simpatia verso i problemi degli operai disoccupati, i padroni non avevano difficoltà a reclutare personale per rimpiazzare gli scioperanti. I governi delle colonie (oggi gli Stati) usarono

la polizia contro i picchettaggi e aiutarono i padroni a reclutare operai non sindacalizzati; la stampa non mostrò alcuna simpatia per lo sciopero e influenzò l'opinione "pubblica" contro gli scioperanti. I sindacati intanto erano indeboliti da lotte interne per decidere come gestire lo sciopero e nei primi giorni di novembre decisero di abbandonare la lotta.

Lo sciopero ebbe diverse conseguenze ma, in particolare, accelerò la formazione dell'ALP poiché divenne evidente che, in caso di sciopero o dispute industriali, il movimento sindacale non poteva aspettarsi l'appoggio dei partiti politici esistenti. Nel giugno 1891 il neo-nato ALP si presentava per la prima volta alle elezioni generali del NSW: pur vincendo 35 seggi in un Parlamento di 141, fu successivamente indebolito da spaccature interne sulle questioni di disciplina di partito e sul protezionismo.

Lo sciopero portò anche alla nascita del sistema di conciliazione e arbitrato a livello statale. Prima del 1890 le dispute industriali venivano risolte con la contrattazione diretta fra le due parti, ma gli esponenti più radicali della classe media chiedevano alternative che prevenissero danni economici come quelli portati dallo sciopero dei marittimi. Il "governo per il libero scambio" (Free Trade Government) del NSW nominò un'inchiesta reale (Royal Commission) che raccomandò l'istituzione di un sistema di conciliazione e arbitrato. Nel 1892 il governo del NSW introdusse una legge che prevedeva un sistema di arbitrato volontario, dove ambedue le parti avrebbero dovuto accettare di recarsi al tribunale d'arbitrato prima che lo Stato potesse intervenire. Tuttavia il sistema volontario fallì perché i padroni si rifiutarono di cooperare; questo sollecitò la richiesta di un sistema obbligatorio, dove una delle parti potesse costringere l'altra a presentarsi in tribunale.

In complesso lo sciopero marittimo svolse un ruolo cruciale nello sviluppo del sistema dei rapporti industriali e nella politica australiana.

Greg Patmore
Dipartimento di Relazioni industriali
Università di Sydney

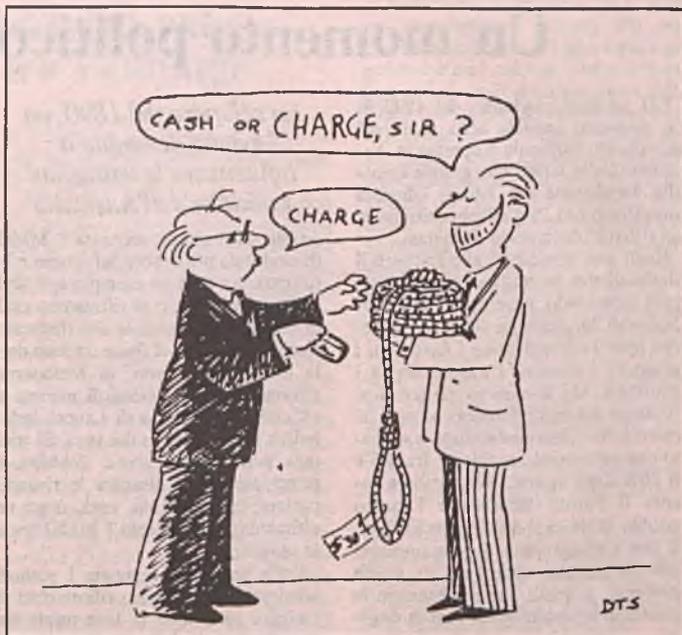
Pescecani del credito sfruttano i più bisognosi

IN Australia la legge non pone alcun limite ai tassi di interesse sui prestiti e dei veri "pescecani del credito", compagnie finanziarie piccole e grandi, caricano interessi fino al 150%. L'atto di accusa è venuto da un rapporto pubblicato dall'Australian Consumer Association nell'ultimo numero della rivista "Consuming Interests", da cui risulta tra l'altro che sono le persone più bisognose a pagare gli interessi più alti.

Nel rapporto si fa appello ai ministri degli Affari dei consumatori di tutti gli Stati d'Australia, che si riuniranno il prossimo luglio per sottoporre a revisione le leggi sul credito, affinché impongano dei limiti massimi agli interessi applicati sui prestiti da compagnie finanziarie.

Viene presentato il caso di un impiegato statale, che dopo essersi indebitato al punto di non poter più pagare i conti del telefono e della luce, per disperazione prese in prestito 1000 dollari e l'interesse più favorevole che riuscì a ottenere fu del 162,5%. Il rapporto sottolinea che il caso non è isolato e mette in luce l'inadeguatezza delle leggi vigenti in materia di credito in quasi tutti gli stati d'Australia: in particolare la mancanza di un "tetto" massimo sui tassi di interesse. Finora solo il Territorio di Canberra (ACT), il New South Wales, la Victoria e il Western Australia hanno introdotto leggi in materia, e solo il Victoria stabilisce dei limiti agli interessi sui prestiti: il 30% se legati a garanzie (ad esempio ipoteca sulla casa) e 48% senza garanzia.

Sottolineando che l'Australia è divenuta una "società fondata sul credito", la rivista critica le insufficienze della



"...un indebitato per disperazione prese in prestito \$1.000 e l'interesse più favorevole che riuscì a ottenere fu del 162,5%"

legislazione esistente, che porta molti consumatori a indebitarsi oltre i propri mezzi, arrivando talvolta al disastro finanziario.

D'altro canto le forze di mercato aiutate da una pubblicità aggressiva e convincente, portano un numero sempre maggiore di consumatori a contrarre forti debiti: nel 1985/86 il debito di consumatori australiani è aumentato del 20%, tre volte di più del tasso di inflazione. In media, ogni australiano ha debiti per 2000 dollari, oltre quelli contratti per l'acquisto della casa. I debiti totali contratti con carte di credito da soli superano, su scala nazionale, i tre miliardi di dollari.

Molti consumatori, per avere un certo sollievo, ricorrono al consolidamento dei propri debiti, combinandoli in un debito unico per ridurre i pagamenti mensili. Secondo la ricerca condotta da "Consuming Interests" molti finiscono invece per aumentare il livello dei loro debiti e anche la rata mensile di rimborso.

L'aggravarsi della situazione è testimoniato dalle organizzazioni di assistenza e informazioni per i debitori,

come "Credit Line" (un servizio legato a Lifeline), che sono inondate da richieste di aiuto.

La rivista sottolinea sia il diritto dei consumatori a prendere le proprie decisioni in materia finanziaria, sia l'obbligo delle agenzie di credito di controllare che i loro clienti abbiano il reddito e i mezzi sufficienti per rimborsare il prestito.

"Consuming Interests" fa appello ai ministri degli Affari dei consumatori di tutti gli Stati d'Australia, perché

* vengano introdotte leggi uniformi in materia di credito;

* vengano imposti limiti massimi sui prestiti, in linea con quanto già stabilito nel Victoria;

* sia introdotto un periodo di riflessione ("cooling off period") in cui i consumatori abbiano tempo di cambiare idea senza la pressione dei "venditori" di credito;

* le agenzie di credito siano obbligate a controllare che il cliente abbia i mezzi finanziari per rimborsare il prestito.

C.B.M.

Comunque finisca, Napoli ha vinto lo scudetto

MANCANO quattro giornate alla fine del campionato, mentre scriviamo queste note, e il Napoli ha ora solo due punti di vantaggio sull'Inter e tre sulla Juventus: le uniche due squadre che possono mettere in pericolo un evento che considerare storico è niente di più della pura e semplice verità.

Si è sempre detto che il pallone è rotondo e dunque non sorprenderebbe più di tanto se al termine di questo campionato il triangolo tricolore non dovesse venire appuntato sulle maglie dei giocatori napoletani. No, non sorprenderebbe ma ugualmente costituirebbe una delle più grosse ingiustizie morali che da secoli pavimentano le molteplici vicende sportive.

Perché ingiustizia? E' subito detto. Per anni siamo stati ad ascoltare le pontificali argomentazioni secondo cui Napoli proprio per la sua natura non avrebbe mai potuto vincere lo scudetto. Ebbene, accanto a questa affermazione venivano poste spiegazioni caratteriali e sociali che, per dire il vero, trovavano accezione puntuale sia nei risultati sportivi che nelle analisi precedenti e posteriori agli eventi stessi.

Come dare torto ai critici di 30 anni fa che si trovavano davanti i personaggi passati alla storia come esempi negativi di conduzione sportiva: il comandante Lauro che amministrava il Napoli come faceva col consiglio comunale di cui era sindaco. Sindaco di una città e presidente di una squadra di calcio che finivano per assomigliarsi come due gemelli nati deformi per il "troppo" bene del padre loro. Quando si amministravano cittadini e giocatori con paternalismo scorbutico - ovvia copertura degli interessi privati - che significava una continua vittimizzazione dei veri protagonisti, colpevoli se avevano il coraggio di avere una loro opinione o, magari di non votare per il partito monarchico.

Era il tempo in cui la città gemeva nella sua miseria, anche se la inventiva dei napoletani aveva la capacità di colorarla al punto che coloro che se ne giovavano avevano buon gioco a dire al colto e all'inclita che erano tutte bugie di "quelli del Nord" come a dire da Ca-

serta in su.

Era anche il tempo in cui i campioni che facevano faville nelle altre squadre diventavano brocchi una volta arrivati al Vomero o quando si acquistavano giocatori all'estero solo per fare propaganda elettorale.

Parallelamente il napoletano senza lavoro doveva arrangiarsi e la camorra, né denunciata né tampoco combattuta, faceva il bello e cattivo tempo.

Il periodo di un gaudio-doloroso di spendere due ore allo stadio e deludere giorno dopo giorno quel processo di fantasiosa imitazione che erano le ripetute vittorie degli squadroni del nord che avevano dalla loro supposte "serietà" organizzative, che sarebbero state poi proprio quelle virtù di cui Napoli faceva difetto. Diciotto anni fa quando Corrado Ferlaino assunse la presidenza del Napoli era parso che la storia si ripettesse per l'ennesima volta e, contemporaneamente, che le speranze dei tifosi napoletani di poter fare il salto di qualità dovessero essere ancora una volta riposte nel cassetto.

Ma se Napoli non riusciva ancora a cambiare la sua immagine calcistica, riusciva ugualmente a diversificarsi co-

me entità sociale. In pochi anni non era più il granducato del comandante Lauro, l'ultima spiaggia di un anacronistico retaggio monarchico, l'appendice di una cartolina illustrata di panorama e Vesuvio col "o' sole mio 'ncoppa" che da decenni era stato offuscato dallo smog industriale. No, Napoli era cresciuto a dispetto di tutto e di tutti. Napoli votava i partiti di sinistra e il Sindaco si chiamava Venanzi che, se non poteva risolvere l'accumulo di centinaia di anni di cattiva amministrazione, dimostrava almeno una capacità di individuare gradualmente i veri problemi dando loro una logica e razionale priorità.

Ebbene, quella trasformazione a livello sociale, anticipata per prima proprio dai tifosi, riusciva finalmente a penetrare il tessuto connettivo dell'organizzazione calcistica locale e il gioco era fatto. Ed è per questo motivo che abbiamo titolato queste note con quella apparente contraddizione in termini: apparente, appunto, perché non intendevamo dire che la squadra del Napoli lo scudetto lo ha comunque vinto, ma che è Napoli ad averlo vinto il "suo" scudetto e per Napoli, vivaddio, intendiamo i napoletani che hanno potuto finalmente dimostrare che di grande non hanno solo l'inventiva, ma anche cuore, cervello e raziocinio.

Pietro Schirru



L'argentino napoletano Diego Maradona abbraccia il francese juventino Michel Platini dopo la partita allo stadio San Palo dove il Napoli ha vinto 2 - 1

"Half my body is still there"

ADELAIDE - There was plenty of excitement and an unmistakable sense of community as videos were viewed and photographs and gifts were displayed. The occasion was a meeting, on the evening of the 31 March at Woodville High School, of students, parents and teachers, who told and reminisced about their trip as part of the first school community group to go to Italy from Australia.

Last December the group, made up of 15 Italo-Australian students, two Aboriginal students, six parents, seven teachers and the school's 16 member chamber choir, toured together for three and half weeks as guests of a number of Italian regional governments.

Now I keep asking my dad about his background. I'm fascinated about my origins. - Anthony

Given the school's high migrant population and its status as a specialist music school in South Australia, the proposal for such a tour seemed logical, and with the Federation of Italian Migrant Workers and Families (FILEF) help details of how to make it happen were worked out. A visit to the school by an Italian popular folk group, arranged by FILEF, wet the appetite further, for a visit.

The parents were a driving force behind the initiative by raising money and generating confidence and security that made it possible for consent to be given for the students to participate.

It took 18 months to plan and included a prior visit by the deputy principal, Mrs. Judith Grandioso, and a teacher, Mr. Bruno Di Manno, who laid some of the groundwork.

The itinerary took in central and northern regions of Italy with visits to Rome, Perugia, Bologna, Florence, Milano and Spoleto.

One of the group members, Frank Perre, president of the school's Italian



The Woodville School group in front of the Colosseum

Parent and Friends Committee, said the knowledge and culture they experienced were unforgettable and equally unforgettable were the hosts who "treated us like family. Friendships and relationships were built and whenever we parted with the various hosts there were kisses and tears. There was instant affection which was a credit to the way our group conducted itself, and the students were terrific ambassadors for Australia."

The choir's mentor, music teacher Bill Shaw, also remained impressed by the hospitality and said their music performances were boosted by the exchange. "The way we were received was a positive thing for me. It was stimulating and gratifying that our standard was accepted. After a performance at the Australian Embassy in Rome we received an invitation to sing in the Marche's region, which is famous for its choral singing."

The choir sang in schools, churches, conservatoriums, a Catholic seminary and at the School of Languages in Perugia where a local group reciprocated with their own performance.

The trip made me appreciate why Italians want to keep their culture. Andrew

In some of the performances the Aboriginal students demonstrated their traditional dance and music, and this increased many Italians curiosity about

Australia even though people had trouble getting their tongues around "diggeridoo".

Jenny Grossi, who married an Italian, the visit with her 14 year old son Adrian said "I met students, officials, professionals and musicians which gave you a different view of Italians than when you just have contact with the family".

During the trip Jenny recalled the comments of one of the students, who was not of Italian origin, who said that after seeing Italians in Italy she understood Italians in Australia much better.

We are torn between two countries. Pina

Gino Chinca, who had come to Australia from Tuscany more than 50 years ago, was jubilant that his daughter Donna wanted to go on the trip.

"Yeah, too right. It's part of her heritage. It gave her the chance to see where her parents came from".

Those present that night at the meeting were lively, confident and loquacious but these words only go a short way to convey the impact of the experience on those students who discovered their own roots.

As they spoke it seemed as if a new dimension to their perception of themselves, their family and their life in Australia had been opened.

F. Barbaro

Students for social justice

DOES history repeat itself? Are there constant cycles which continue along that never-ending time line? Why don't we take a stroll down memory lane and have a look...

Time ago we had a period of over twenty years of Liberal governments. People began to get restless. They needed excitement. It came in the shedding of blood in Vietnam and conscription in Australia (isn't history great the way it all fits together!). At first people did not worry too much about the war because, after all, they were fighting for their country (sort of). But the students protested. They were not going to let an injustice like conscription go on. And to the glow of the burning draft cards, they were called "chickens". Then, as if by magic, television arrived at our doorsteps which showed us pictures of Vietnam and the people exclaimed, "Oh my Gosh! People are actually dying over there!". So a lot more people got up and protested. Then the liberals got the boot because it was "time for a change" and a man named Whitlam entered the picture and saved the day. He did a lot of levelling in the country; he gave the underprivileged more of a chance. Among other wonderful things he abolished tertiary fees. The whole country cheered and smiled again. Well, almost everyone. Some weren't too happy so they got rid of him.

A little while later a man named Hawke came along with many promises of social equality which everyone believed because he used to be the President of the ACTU, he

drank beer, he was the kind of guy who was your mate. Things were going rather smoothly until the grave discovery that Australia is in deep crisis was made. A crisis which had apparently been building up for years and now it was about to explode all over our "lucky country". We have to tighten our belts, we are told, because we are buying too many imports and not enough of our own "Australia made" products. Well, logically Hawke and his merry Razor Gang did things like increasing the Medicare levy, reducing Family allowances and reintroducing tertiary fees in the guise of an administrative label. So now the people who could not afford to buy imported goods in the first place could buy even less for their brand new gold dollar xxx and those who could afford imported goods still could. But to give credit where credit is due, Hawke did try and slap a fringe benefit tax but big business said "No!" and, well, it had to be watered down, and that was that.

Now the students were not going to stand for this sort of injustice. On March 25, approximately 6000 students in Sydney rallied against fees to the tune of "Education for all, not just the rich". Similar rallies were held in other capital cities of Australia. The reply we heard was: Students are playing politics, your cause is for selfish motives, you are too conservative, too violent... Past generations sit back and reminisce about the good old days when students' ideologies were sound. Does it feel another Vietnam and the loss of countless lives before people recognise



a social injustice?

We are not selfish in what we are fighting for. The question "Is education a right or a privilege?" has been asked over and over but it seems to me that it is yet to be answered. Whatever the answer, fees make education available to a select few. Are they the only ones with rights and privileges?

It has also been said that the fees are justified because universities are pathing the way for us to earn above average wages. Does this mean that the rich will stay rich because they can afford to go to tertiary institutions and the poor will remain as poor as they are? There are enough social inequities in this country without adding education to the list. How much more sound do ideologies get?

We do not have voices as powerful as big business. We have to make a lot of noise before we are heard. The students of the 60's were initially branded as cowards, now the students of the 80's are being accused of being selfish. Not having the money of big business, we can only hope that other people will think of the implications of the introduction of fees to the majority of Australians and support us in our protests.

Michela Schirru



"L'Albero delle rose"

"The tree of Roses"

DOPO il successo di "Nuovo Paese", presentato nel dicembre del 1984 e "Lasciateci in pace", rappresentato a febbraio dell'anno scorso, il Gruppo teatrale della FILEF di Sydney presenterà, per la fine di maggio, un nuovo spettacolo intitolato "L'Albero delle rose". Così come le altre due precedenti produzioni, "L'Albero delle rose" è uno spettacolo bilingue (italiano e inglese), sviluppato e montato da un gruppo misto di italiani ed altre nazionalità insieme ad un gruppo di professionisti del teatro, una formula che ha già dato risultati positivi nelle altre due rappresentazioni.

Maggio, in Italia, è il mese delle rose e le "Rose" del nostro spettacolo, anche se sono fatte di carne ed ossa, hanno di questo splendido fiore tutte le caratteristiche. E sono tutte "Rose" le protagoniste del nostro spettacolo: Rosa, Rosanna, Rosalba, Rosetta, Rosella, Rosina, Rosalia, Rosamaria. Ed anche le nostre "Rose", come tutte le rose, hanno le spine per difendersi, anche se a volte queste ultime non bastano.

Lo spettacolo si basa sulle storie di tre generazioni di donne. Tutte storie vere, così come sono state raccolte intervistando donne italiane emigrate in Australia, le loro figlie e nipoti. Lo spettacolo esplorerà le loro vite in Italia, prima e durante la guerra e dopo il loro arrivo in Australia, notando le differenze tra la prima, la seconda e la terza generazione dal punto di vista delle donne. Quindi "L'Albero delle rose" è uno spettacolo che parla delle mamme, un argomento che emotivamente tocca a può tutti, specialmente le storie di queste mamme che emigrarono in Australia, molto spesso per seguire i loro mariti e che con questi hanno lavorato duramente in casa ed in fabbrica per costruire un futuro diverso e migliore per le loro famiglie e per i loro figli e figlie.

Lo spettacolo verrà rappresentato il 22, 23, 24 e il 29, 30, 31 maggio presso "Leichhardt Primary School" angolo Marion e Norton Sts., alle ore 8.00pm. Per biglietti e informazioni telefonate alla FILEF, Tel. 568 3776.

AFTER "Nuovo Paese" in 1984 and "Lasciateci in Pace" in 1986, the Sydney FILEF Theatre Group is doing its third bilingual community performance.

The play is called "L'Albero delle rose - The tree of Roses".

Just like the other two shows, "L'Albero delle rose" is a bilingual show (Italian and English), developed and staged by a group of italians and other nationalities as well as theatre professionals, a formula that has already proved more than effective in the other two shows.

May is the month of roses in Italy and all the female characters are called a version of Rose - Rosa, Rosalba, Rosetta, Rosanna, Rosamaria...

Roses are beautiful flowers. They also need hard spiky thorns to protect themselves.

The play is about the mamme - the mothers. Women have always been a large part of the theatre group and we wanted to tell some of their stories from their point of view.

We have researched and collected the stories of 3 generations, of daughters, wives, mothers, grandmothers and "comare" in Italy and Australia and woven them into a play.

We have looked at the old ways and traditions to understand their role in continuity and change in our lives now.

We tell of the relationship of first and second generations here to the old country, changes in family structure and relationships over time, the strength and skills women need to survive war, poverty, emigration to a new country, the double job of the working woman, the choices available to women in a culture dominated by Catholicism and the impact of feminism.

"L'Albero delle Rose" will be performed at the Leichhardt Primary School, Cnr. Norton & Marion Sts., for 2 weekends 22, 23, 24 May and 29, 30, 31 May at 8.00pm. Tickets and information ring FILEF 568 3776.



Istituto Italiano di Cultura

Melbourne

233 Domain Rd. Sth Yarra

Tel. (03) 266 5931

7/5 - Giovedì ore 7.30. "Un autore italiano in Australia". Tavola rotonda con Nino Randazzo. Con la partecipazione di Franco Cavarra, Franco Schiavoni, Colin McCormick e altri. Nei locali dell'Istituto.

14/5 - Giovedì ore 7.30. "Gli scavi archeologici a Roma nell'era napoleonica". Conferenza di Ronald Ridley dell'Istituto di Storia dell'Università di Melbourne. Con diapositive e rinfresco. Nei locali dell'Istituto.

21/5 - Giovedì ore 7.30. "Italia romantica: L'Italia dei poeti di tutto il mondo": conferenza di Emilio Bini. Nei locali dell'Istituto.

Sydney

428 George St. (Dymock's Bld.)

Tel. (02) 221 4087

Il Dott. Silvio Trombailo della Università di Sydney parlerà della realtà italiana dal '68 ad oggi:

12/5 - "La violenza politica in Italia", 26/5 - "L'affare Moro". Entrambe alle ore 18.

La soprano Carmel O'Byrne Ferlisi terrà due conferenze con commento musicale sulla storia dell'Opera lirica Italiana. Entrambe alle ore 19.

Il 14/5 su: "Puccini ed i veristi" ed il 28/5 su: "Gli operisti italiani ed i contemporanei".

Melbourne 3 C.R.
855 K1 onde medie

Ogni martedì dalle
20.30 Radio FILEF:
un'ora di attualità,
sport, educazione e
musica italiana

SBS TV CANALE UHF 28 2 maggio - 2 giugno

- 2 - Sabato 5.00pm - "Gli italiani". La tipica settimana di Giovanna Mazzocchi, padrona di una casa editrice milanese.
9.30pm - "La piovra". La prima puntata di un film poliziesco di Damiano Damiani. Michele Placido interpreta un commissario che lotta implacabilmente contro la Mafia.
12.10am - "Il fischio al naso". Film con Ugo Tognazzi sulle peripezie di un malato in un allucinante ospedale.
- 4 - Lunedì 9.30pm - "La vita è bella". Film con Giancarlo Giannini e Ornella Muti, due rivoluzionari che combattono il regime portoghese ai tempi di Salazar.
- 9 - Sabato 3.25pm - "Un garibaldino in convento". Film in bianco e nero del '42 diretto da Vittorio de Sica. (Con esclusione di Sydney)
5.00pm - "Gli italiani". Mauro Fiammenghi, operaio comunista dell'Alfa Romeo e produttore di vino nel tempo libero.
9.30pm - "La piovra". Seconda puntata
- 10 - Domenica 3.30pm - "Italian style". Un nuovo programma di un'ora su musica, sport, moda, cibo, vino e novità italiane.
- 14 - Giovedì 11.45pm - "Italian style". Replica.
- 16 - Sabato 5.00pm - "Gli italiani". Sorella Genoveffa, una suora di 35 anni molto impegnata nella vita sociale a fianco di chi soffre.
9.30pm - "La piovra". Terza puntata.
12.05am - "Amore in città" (B/N). Un classico "cinema-verità" del '53 diretto dai sei registi italiani più famosi.
- 17 - Domenica 3.30pm - "Italian style". Un nuovo programma di un'ora su musica, sport, moda, cibo, vino e novità italiane.
7.30pm - "Cuore". Dall'omonimo romanzo di Edmondo de Amicis è stato tratto questo sceneggiato in sei puntate. Con Johnny Dorelli e Giuliana di Sio. Prima puntata.
- 21 - Giovedì 11.45pm - "Italian style". Replica.
- 23 - Sabato 5.00pm - "Gli italiani".
9.30pm - "La piovra". Quarta puntata.
- 24 - Domenica 3.30pm - "Italian style".
7.30pm - "Cuore". Seconda puntata.
- 28 - Giovedì 11.45pm - "Italian style". Replica.
- 30 - Sabato 5.00pm - "Gli italiani".
9.30pm - "La piovra". Quinta puntata.
10.40pm - "Delitto al Blue gay". Film comico di Bruno Corbucci, con Thomas Milian e Bombolo.
- ### GIUGNO
- 2 - Martedì 11.10pm - "Una storia di amore ed amicizia". Sceneggiato in sei episodi.

la pagina dei bambini

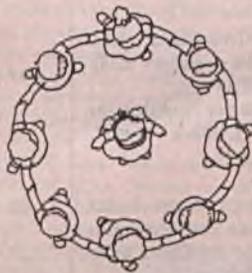


Camminiamo per di qua



Cam - mi - nia - mo per di qua fin - ché il lu - po non ci
sta, che se ar - ri - ve - rà lui ci man - ge -
rà, e se non ver - rà non ci man - ge - rà.

Camminiamo per di qua
finché il lupo non ci sta,
che se arriverà lui ci mangerà,
e se non verrà non ci mangerà.



I giocatori camminano in uno spazio delimitato, cantando. Il 'lupo' si trova un po' isolato rispetto al gruppo e risponde alla domanda: "Lupo ci sei?" che i giocatori gli rivolgono al termine del canto. Se il lupo risponde "No" i giocatori riprendono il canto; se risponde "Sì" essi domandano ancora: - Che fai?

Il lupo può rispondere liberamente ed ogni volta i giocatori riprendono a muoversi cantando.

Quando però il lupo risponde: "Ho fame", le 'pecore' scappano ed il lupo le insegue. La pecora presa diventa lupo ed il gioco ricomincia.

(tratto da G. Staccioli-R. Schmid, "E' Arrivato l'ambasciatore", Ist. Geogr. De Agostini, 1980)

Giulio, dà!
Non vedi che siamo
in ritardo?

A Ciri, sta calmo
che devo finire
di leggere
Nuovo Paese



Nuovo Paese 211 Fontana R.L. - F. Schmidt NSW 2040
NOME
INDIRIZZO
CODICE

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Cooperative. Abbonamento annuo \$20.00 (Australia), \$30.00 (estero).

EUROPRESS vi porta dall'Italia
libri riviste giornali vocabolari materiale per la scuola ...

C. COLLODI

PINOCCHIO



EUROPRESS DISTRIBUTORS

160 - 166 Sussex St.,
Sydney, N.S.W. 2000
Tel. (02) 29 4855 o 29 4856

430 Parramatta Rd.,
Petersham, N.S.W. 2049
Tel. (02) 569 4514

352 Drummond St.,
Carlton, Vic. 3053
Tel (03) 347 5604